ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 31 Maggio 1918* — MATTINO NUM. 149

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stampa, non fucile

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'impeto della vasta battaglia aumenta nei piani della Vesle

Lo sgombro di Soissons

PARIGI, 30.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: La battaglia ha assunto una particolare violenza alla nostra ala sinistra nella regione di Soissons. Dopo una accanita resistenza e dopo combattimenti nelle strade, che hanno contenuto per parecchie ore lo sforzo nemico, le nostre truppe hanno sgombrato la città, di cui occupano gli sbocchi occidentali. A sud-est di Soissons la battaglia si svolge sugli altipiani lungo la linea Belleu-Septmonts-Ambrief e Chacrise. Al centro, mentre, sotto la pressione del nemico, cedevamo terreno nella regione di Leupeigne, a nord di Fère-en-Tardenois, le truppe franco-britanniche più ad est riuscirono a mantenere le loro posizioni sulla linea Breuillet-Savigny-Thilloy. Alla destra le truppe che coprono Reims hanno ripiegato dietro il canale dell'Aisne, a nord-ovest della città.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: La battaglia continuò senza sosta durante la notte. Le truppe francesi mantennero energicamente i dintorni occidentali di Soissons, donde il nemico non potè sboccare malgrado i suoi reiterati tentativi. Più a sud combattimenti di estrema violenza si svolgono nella regione della strada da Soissons ad Hartennes, sul fronte Fère-en-Tardenois-Vezilly, ove le truppe francesi sostenute dalle riserve, si oppongono alla marcia tedesca con instancabile tenacia. Sulla destra le truppe franco-britanniche, sul fronte Breuillet-Thilloy, come pure a nord-ovest di Reims, infransero tutti gli assalti e mantennero le loro posizioni.

Attacco respinto dagl'inglesi nel settore di Kemmel

LONDRA, 30.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Un distaccamento nemico è stato respinto durante la notte in vicinanza di Beaumont-Hamel. Un attacco locale del nemico a nord di Kemmel è stato completamente respinto dai francesi. Null'altro da comunicare sul fronte inglese.

Il comunicato tedesco

Berlino, 30, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte fra l'Yser e l'Oise l'attività di combattimento si intensificò frequentemente con scontri locali di fanteria. L'attacco degli eserciti di combattimento del Principe Ereditario tedesco progredisce. A nord dell'Aisne abbiamo guadagnato terreno in duri combattimenti presso Cuisy-au-Mont, Juvigny e Cuffies. Le nostre truppe hanno preso Soissons. Abbiamo respinto il nemico dopo accanita resistenza fino oltre la linea Villemontoire, Fère-en-Tardenois, Coulonges, Dreuillet e Branscourt. I forti sul fronte nord-ovest di Reims sono caduti in nostre mani. Le parti settentrionali di La Neuvillette e Betheny furono prese. Sul fronte dei gruppi di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht l'attività combattiva non riprese che a momenti.

Thionville e Metz-Sablon bombardate dagli inglesi

Londra, 30, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree, in data di ieri, dice: Il 28 corrente ha permesso ai nostri velivoli e ai nostri palloni di compiere una giornata piena di lavoro. Oltre alla cooperazione coll'artiglieria e alle operazioni fotografiche, i nostri velivoli hanno lanciato 25 tonnellate di bombe durante la giornata su accantonamenti, depositi di munizioni, ferrovie e arcodromi, sulle retrovie nemiche in tutte le direzioni del fronte britannico. Tredici apparecchi tedeschi sono stati distrutti in combattimenti aerei ed altri quattro costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri velivoli mancano.

Abbiamo continuato i bombardamenti nella notte dal 28 al 29, ed abbiamo lanciato 5 tonnellate di bombe su varii obiettivi, compresi gli accantonamenti di Armentières e sulla stazione ferroviaria di Valenciennes. Un nostro apparecchio da bombardamento notturno non è tornato.

Il 28 corrente un certo numero di nostri apparecchi da bombardamento diurno a lunga distanza hanno attaccato Thionville ed hanno lanciato una tonnellata di bombe con buoni risultati sulla stazione e sui binari morti. Nella stessa tempo altri apparecchi hanno bombardato la linea ferroviaria e le caserme di Metz-Sablon. Malgrado gli attacchi nemici per aria e del terreno, tutti i nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito americano in Francia telegrafa in data 29 corrente: «Ieri sera aviatori tedeschi bombardarono di deliberato proposito ospedali in cui si trovavano decine di feriti e di ammalati americani e parecchie centinaia di feriti e di ammalati francesi in una città situata a numerosi chilometri dietro il fronte. Molti ricoverati sono stati feriti da schegge di vetro. Una infermiera francese è stata uccisa ed un'altra mortalmente ferita. Parecchi borghesi sono rimasti uccisi».

La Nota ufficiosa

Parigi, 30, notte.

Una Nota ufficiosa dice: L'irruzione tedesca non è ancora completamente arrestata. Dopo la spinta generale sul fronte dell'Ailette fino all'Aisne, effettuata nel primo giorno della loro offensiva, i tedeschi, i quali nella giornata del 28 non erano potuto proseguire la loro avanzata contro il fronte di attacco nello stretto saliente Bazoches-Fismes, effettuarono oggi una manovra di allungamento alle due ali. Essi fecero inauditi sforzi per allargare i loro progressi verso Soissons e Reims, e i combattimenti continuarono sempre più accaniti nella notte e per tutta la giornata del 29. Dinanzi a forze senza tregua rinnovate e calcolate finora a 35 Divisioni, i soldati alleati, malgrado la loro ammirevole condotta, dovettero ancora cedere un po' di terreno, ma infliggendo al nemico le più sanguinose perdite. Il combattimento fu particolarmente aspro alla sinistra ove il possesso di Soissons fu ostinatamente disputato ai tedeschi. Parecchi combattimenti si svolsero nelle strade. Infine, dopo una eroica difesa, le nostre truppe, avendo compiuto la loro missione che era quella di ritardare il più lungo tempo possibile l'avanzata del nemico nel settore, sgombrarono la città per ritirarsi sulle colline che ne dominano lo sbocco immediatamente ad ovest. A partire da Soissons la linea si inflette verso sud-est lungo gli altipiani seguendo i villaggi di Belleu, di Septmonts, di Ambrief e di Chacrise. La lotta vi prosegue pure accanitissima.

Al centro che il progresso nemico ha raggiunto il punto estremo Leupeigne e Fère-en-Tardenois; ma più a destra i tedeschi furono contenuti oggi dalle truppe franco-britanniche sulla linea Breuillet-Savigny-Thilloi. Partendo da questa località, situata a quattro chilometri ad ovest di Reims, il fronte risale verso nord, lungo il canale dell'Aisne formando un semicircolo di due chilometri dinanzi alla città che teniamo sempre. Nondimeno se la pressione nemica si accentuasse ancora verso sud-ovest, la posizione, essendo accerchiata, diverrebbe intenibile. Riassumendo, i tedeschi hanno realizzato oggi qualche progresso, ma essi non hanno potuto fare una breccia nelle nostre linee. Tutto il fronte tiene saldamente e d'altronde è confortante constatare che l'avanzata si è trovata considerevolmente rallentata dal fatto dell'arrivo delle nostre riserve. Di mano in mano che queste interverranno, sempre più l'equilibrio sarà presto ristabilito e la marea tedesca sarà arrestata. Non bisogna dimenticarlo, in una battaglia di questa estensione, battaglia che i tedeschi sperano decisiva, le fluttuazioni sono inevitabili, ma i successi parziali sono senza valore, là dove il nemico cerca soltanto la vittoria finale. E' per questo che il Comando francese conserva intatta la sua fiducia che è fondata sulla potenza delle sue risorse e sull'incomparabile valore dei nostri soldati.

"Fino al sacrificio"

Parigi, 30, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese telegrafa in data di ieri: Per rendersi esatto conto della situazione attuale, occorre considerare ponderatamente lo sviluppo degli avvenimenti e fare un rigoroso raffronto fra le condizioni nelle quali ci troviamo oggi e quelle nelle quali si svolse l'offensiva del 21 marzo. Qualunque il primo momento di sorpresa, inevitabile per la parte assalita, sembra abbia provocato risultati analoghi, la situazione diversifica profondamente a nostro vantaggio. Nel marzo fu necessario, sotto il pericolo della più violenta minaccia che abbiamo subito e mentre il nemico cercava di approfittare del suo vantaggio, di realizzare in piena battaglia l'indispensabile unità d'azione. L'ingombro delle strade ritardò considerevolmente l'arrivo dei nostri rinforzi e fu soltanto il 25 marzo sera, una settimana dopo l'inizio della battaglia, che arrestammo definitivamente il nemico e fummo realmente padroni della situazione. Oggi non è più così. I nostri soldati e i nostri alleati furono letteralmente sopraffatti dal numero degli assalitori. Essi cercarono coloro samente di lottare uno contro sei o contro otto. La resistenza essendo materialmente impossibile, essi caddero; ma fu nell'ordine più perfetto e con lentezza metodica che ripiegarono senza perdere per un solo istante il contatto con le unità vicine. In nessun momento si furono fra le truppe francesi e britanniche le falle che si verificarono, come è noto, lo scorso marzo, e che assorbirono per chiuderle tutti i primi rinforzi che arrivavano sul terreno del combattimento. Ora per le vie di accesso, completamente libere, giungono gli elementi delle nostre masse di manovra, che entrano già in azione. La più completa intesa non ha cessato di regnare fra le truppe inglesi e francesi, che si sono prestate scambievolmente il più fraterno concorso.

Al bosco di Carnicourt, specialmente, le truppe inglesi e i territoriali francesi, che formavano la retroguardia, lottarono con fraterno eroismo per difendere palmo a palmo il sacro terreno e ritardare l'avanzata del nemico. A Fismes un battaglione ciclista di una Divisione inglese si recò spontaneamente in aiuto delle truppe francesi, che difendevano il villaggio. A Croanne una Divisione inglese, che aveva già subito forti perdite, trascinata dal mirabile slancio di una Divisione coloniale francese, che caricava ai suoi fianchi con furiosi contrattacchi, non volendo essere inferiore in eroismo, vedendola lottare da sola contro quattro Divisioni tedesche, si unì ad essa e si lanciò all'attacco fianco a fianco con le truppe coloniali. Lungo le strade i soldati inglesi e i francesi si aiutano scambievolmente con la più commovente fratellanza d'armi. Negli Stati Maggiori la collaborazione è così intima come è cordiale. Ho veduto ieri che un ordine ammirevole presiedeva a tutti i movimenti e alla marcia regolare delle truppe che si avanzavano verso il combattimento. Il Comando è completamente padrone di sè, ed agisce con sicurezza, con ordine e con metodo. Ma, se vi fosse bisogno di un ultimo fattore di fiducia, fattore che non può ingannare, basterebbe assistere un momento sul margine di una strada a guardare le truppe che vanno verso la battaglia. Esse sanno nondimeno che la lotta è terribile: si chiederà loro di andare fino al sacrificio ed esse vi andranno superbamente, a testa alta, coi garretti tesi e con una fiamma di speranza e di fierezza nello sguardo». (Stefani).

Come avvenne il ripiegamento dei franco-inglesi sull'Aisne

Londra, 30, notte.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter descrivendo, in un telegramma spedito la mattina del 29, la parte sostenuta da quattro Divisioni nei giorni di lotta della nuova battaglia sull'Aisne, dice: «Queste quattro Divisioni occupavano un fronte di circa diciassette chilometri da Craonne presso l'estremità orientale dello Chemin-des-Dames fino a Bermericourt. La 15.a Divisione territoriale sulla sinistra britannica si trovava proprio dinanzi alla massa delle truppe tedesche che avanzavano contro l'altipiano di Californie, avendo per obbiettivo di prender di fianco tutta la linea della cresta. Prima di attaccare, i tedeschi avevano fatto del loro meglio mediante un bombardamento di tre ore con granate tossiche per scuotere il morale dei soldati. La 50.a Divisione subì il più forte bombardamento e dovette sostenere il più grave peso dello attacco della fanteria tedesca. Le truppe in modo magnifico tennero fino a che non furono letteralmente sommerse dal numero dei tedeschi. La Divisione francese che si trovava sulla cresta subì in stessa sorte e divenne inevitabile ripiegare sulla seconda linea. La 50.a Divisione tenne allora validamente di riprendere Craonne con un contrattacco che fallì, sembra, principalmente a causa del fuoco delle mitragliatrici e delle tanks tedesche, sotto il quale fu preso il suo fianco destro. Si riferisce che il nemico fece uso delle tanks in maggior numero di quanto aveva mai fatto prima. Infine la 50.a Divisione fu costretta a ripiegare nella rittrata generale sul fiume non perdendo mai, neppure per qualche minuto, il collegamento colla Divisione francese alla sua sinistra.

A destra del settore la nostra 21.a Divisione e una Divisione francese sostennero l'urto dell'assalto con forza ferrea. I tedeschi commisero l'errore di attaccare soltanto nella proporzione di due contro uno, quattro Divisioni tedesche contro una francese e una britannica e per conseguenza non fecero alcun progresso. Fu lungo lo Chemins-des-Dames che l'intensità dell'attacco era massima che la linea anglo-francese fu sommersa. Dopo aver respinto un numero fantastico di attacchi tedeschi la 21.a Divisione britannica e la Divisione francese occupavano ieri sera la quasi totalità del terreno ove la battaglia era cominciata. Battaglioni della nostra 25.a Divisione inviati in loro soccorso ed unità di questa stessa Divisione combattono attualmente insieme ai francesi».

«Per il momento l'interesse principale è destato dall'attacco tedesco tra Soissons e Reims ove le divisioni britanniche ed i compagni francesi continuano a resistere con estremo accanimento. Tra Lorre e l'ormai celebre fiume rimane piuttosto tranquillo. E' caratteristico, per giudicare dei metodi tedeschi, il fatto che questa battaglia nel settore della Luz, che terminò con completo successo del nemico, è da lui descritta come un colpo di mano contro le linee francesi. Il fatto che nel primo attacco esso impiegò almeno otto battaglioni d'assalto appartenenti a quattro Divisioni e che impegnò un combattimento disperato per mantenersi nelle posizioni ove era penetrato la ritenere che la sua impresa avesse una portata maggiore».

In un successivo telegramma del 29 mattina lo stesso corrispondente dice: «Si constata la spiegamento delle ali nemiche delle antiche linee tedesche tra Courcy e Reims e delle nuove linee stabilite dai tedeschi col respingere le nostre truppe verso sud, di modo che le nostre Divisioni debbono fronteggiare il nemico verso est, nord ed ovest. Entriamo nel periodo critico, ma possiamo attendere il risultato con assoluta calma. Le nostre riserve giungono rapidamente sul campo di battaglia e sappiamo che cosa esse hanno saputo fare nell'offensiva di marzo. Il morale dei nostri uomini è superbo. I tedeschi avevano la scelta del punto d'attacco e poterono concentrare le loro masse contro un settore tenuto da noi con deboli effettivi. La scelta della linea reale di resistenza lasciata però a noi. La nuova battaglia si svolge sul terreno della grande battaglia della Marna ove la irruzione offensiva nemica fu infranta nel settembre 1914. Gli auspici sono buoni». (Stefani)

Vano tentativo di aviatori tedeschi di volare su Parigi

Parigi, 30 (ufficiale).

Ieri sera il nemico ha manifestato una grande attività aerea ed ha lanciato bombe su varie località delle retrovie. Alcuni velivoli furono segnalati mentre si dirigevano verso Parigi. L'allarme aereo fu dato alle 23,25 e furono messi in azione i mezzi di difesa. Nessun apparecchio nemico riuscì a superare la linea sbarrata dal violento fuoco dell'artiglieria e non volò sull'agglomerazione parigina. Alcune bombe furono gettate sui dintorni. Un velivolo nemico colpito dai tiri delle batterie della difesa fu abbattuto in fiamme. La fine dell'allarme è stata data alle 0,35.

La situazione giudicata dalla stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, ore 19,30.

(Consegnato il 30, mattino).

Ecco vi obbiettivamente i commenti con cui la stampa inglese continua a seguire la ripresa offensiva di Ludendorff. Si capisce che non si occupa se non di sfuggita dell'attacco ausiliario in Fiandra, su cui insignificanza era palese fin dal primo momento e che per ora è sfumato via con insignificanti guadagni di terreno pel nemico. I commenti concernono esclusivamente la battaglia nella Champagne, la quale non è più considerata, come ancora ieri, una semplice diversione, intesa a mascherare un più grande attacco altrove. Il significativo dell'avanzata tedesca fino al fiume Vesle a dodici miglia al sud della linea ortodossa, scrive il *Times*, non può essere mancato. L'attacco iniziale laterale si è convertito in un'operazione di molta importanza e d'una certa minaccia. Paiono esservi indizi che il settore scelto dai tedeschi per il loro attacco era preselitato pluttosto leggermente».

Il *Times* conclude poscia che i francesi fanno prilicamente l'intera linea dello Chemin-des-Dames fino a Craonelle. Le 13 miglia successive, da Craonelle a Bermericourt erano tenute, dice il *Times*, da quattro divisioni britanniche o possibilmente da più di quattro, ed alla destra di queste subentravano verso Reims le truppe francesi. Secondo il giornale i tedeschi attaccarono in forte superiorità numerica ed ottennero al loro successo iniziale ad ovest di Craonelle, dove costrinsero le linee francesi a ripiegare sulla all'Aisne, presso Pontavert, subito la prima giornata. In seguito a ciò anche gli inglesi al centro del settore attaccato dovettero arretrare, mantenendosi a contatto coi francesi. Il *Times* aggiunge essere ovvietate che la ritirata fu eseguita in buon ordine. Soltanto e la perdita delle posizioni che si dovettero abbandonare, ed il *Times* tiene altresì che molti grossi cannoni siano caduti in mano al nemico, ma il giornale osserva che gli Alleati tengono tuttora fortemente varie posizioni finanali e spera in un arresto dell'avanzata tedesca al centro.

Il «Manchester Guardian» osserva che i piani germanici non devono essere ancora interamente sviluppati, ma in complesso ha la sensazione che la situazione non sia affatto così grave come fu nell'ultima settimana di marzo. Il giornale la trova meno preoccupante di allora, pensando che adesso esiste un Comando unificato nel quale esso ripone la sua estrema fiducia. Nondimeno il «Guardian» aggiunge che sarebbe ozioso pretendere che le perdite di terreno verificatesi finora non siano gravi e che si tratti di zero senza importanza strategica. Si tratta infatti, dice il «Manchester Guardian», della via più breve e diretta verso Parigi. D'altra parte il giornale ritiene confortevole il fatto che il fronte dell'avanzata edesca è relativamente ristretto misurando solo 15 miglia a paragone di quello dello scorso marzo. Facendo quindi affidamento sui fianchi laterali di resistenza, che gli alleati continuano a tenere, il «Manchester Guardian» immagina che l'avanzata tedesca non potrà estendersi molto più. Il «Manchester Guardian» trova evidente che, se il nemico riuscisse ad avanzare per una ventina di miglia al sud dell'Aisne, sorgerebbero preoccupazioni per la sorte di Parigi, come nei giorni precedenti la battaglia della Marna. Il giornale tuttavia non sa definire il vero obbiettivo di Ludendorff e si chiede se sia di calare sopra Parigi oppure di raggiungere la Manica ad Abbeville o almeno sulla costa fiamminga. Il giornale fa poi una larga ipotesi che è questa: che l'idea tedesca sia di logorare e di assottigliare la linea alleata intiere o quattro settori vitali per scegliere in seguito il punto sul quale tentare un supremo sforzo. «Siamo forniti alla nuova manovra, aggiunge il giornale, e tutto dipende dalla nostra capacità a distinguere tra l'apparente ed il reale, tra gli sforzi principali e quelli ausiliari del nemico». In ogni caso il «Manchester Guardian» crede improbabile che il nemico prosegua senza variazioni i suoi attacchi sul fronte dell'Aisne. E' piuttosto possibile un nuovo attacco verso Amiens o tentativi ausiliari contro la linea francese nella Woevre, oppure più ad est colla eventuale cooperazione degli austriaci.

Il «Daily Chronicle» pensa che un'avanzata profonda come quella eseguita dai tedeschi deve coinvolgere la perdita di molti cannoni, ma che negli altri rispetti non deve suscitare allarmi soverchi, giacchè la regione di fronte al nemico è così difficile che Foch avrà un maturino di tempo per impedire che la posizione strategica venga seriamente alterata a detrimento degli alleati. E' probabile secondo i giornali che i tedeschi abbiano ottenuto risultati maggiori che non speravano. Giovandosi quindi delle loro linee interne e dalla loro rete ferroviaria, potrebbero ingrandire il loro sforzo nella Champagne, ma il «Daily Chronicle» ritiene prematuro asserire che il nemico cerchera di procurarsi in quella regione una grande decisione strategica. Il «Daily News» presume che gli obbiettivi tedeschi si siano trasferiti dai porti della Manica ad una marcia su Parigi, ma non crede che il successo iniziale del nemico debba allarmare troppo, giacchè le riserve di Foch dovranno farlo ristagnare. Il foglio scorge quindi alla maggioranza numerica schierata nuovamente dal nemico contro il settore presso Reims e discute altresì la nuove disposizioni del Comando alleato, le quali tenderebbero ad alternare lungo la linea presidi di varia nazionalità. Ciò osserva il «Daily News», viene a moltiplicare quei punti di collegamento che risultano sempre i più vulnerabili e contro i quali anche stavolta sembra essersi diretto l'attacco nemico. Nei riguardi delle valorose Divisioni inglesi che tenevano il tratto Craonelle-Bermericourt, e che sono state menzovate nel bollettino di Haig, i corrispondenti di guerra telegrafano che esse per ben tre volte dall'inizio della offensiva sono state al fuoco. Esse si erano accanitamente battute sulla Somme ed in Fiandra ed i loro ranghi erano stati colmati con reclute nuovi reduci dai depositi.

M. P.

I rilievi dei giornali francesi

Parigi, 30, notte.

In un importante studio della situazione l'«Homme Libre», organo di Clemenceau, spiega che «l'avvenire abbastanza prossimo è molto confortante. I primi obbiettivi dei tedeschi — soggiunge — verso i quali essi rivolsero il principale e più potente loro sforzo furono il mare e la separazione degli eserciti francesi e britannici. Era impossibile difendere con altrettanta certezza, cioè con eguale densità di combattenti e di materiale il mare e Parigi. Il Comando non poteva esitare nella scelta; bisognava vietare ogni nuova avanzata verso il mare, salvo a tenere il fronte meridionale con minor potenza, poichè avevamo maggior spazio per manovrare. Le operazioni di quest'anno hanno carattere decisivo, il nemico giuoca il tutto per il tutto ed otterrà subito la vittoria o si troverà in presenza della disfatta quando il suo predominio sarà neutralizzato senza che esso abbia riportato i successi sui quali conta. Se la battaglia attuale è considerata da questo punto di vista si possono col più gran sangue freddo registrare vantaggi indiscutibili. Il nemico col trasporto quasi improvviso di masse importanti su un punto del fronte, è riuscito a sommergere lotteralmente le nostre truppe con si batterano in ragione di un uomo contro dieci e furono costrette a cedere le posizioni ove umanamente era impossibile resistere. Malgrado ciò i successi dell'avversario non fanno correre grandi pericoli all'Intesa ed è questo il punto capitale dell'opera critica che attraversiamo. La Germania ha urgenza di ottenere la decisione, essa ne ha l'imperiosa necessità in quest'anno stesso e l'attende come colui che deve esser giustiziato attende dalla giurisdizione suprema la vita o la morte. Gli alleati debbono essere questa giurisdizione perchè rappresentano tutto l'universo che ne ha abbastanza dell'imperialismo e del militarismo tedesco. Essi sapranno resistere fino all'arrivo dell'esercito americano, che getterà ben presto la sua pesante spada nella bilancia della giustizia».

Il *Matin* scrive che «gli alleati non hanno ancora potuto concentrare sufficienti riserve per contrattaccare e bloccare l'offensiva nemica; i franco-inglesi sono dunque nella necessità di cedere ancora terreno e di ripiegare per combattendo lentamente per permettere la concentrazione nelle retrovie delle divisioni che affluiscono. Ciò che avviene in questo momento è quello che avvenne all'inizio dell'ultima offensiva tedesca; non vi è alcuna ragione, mentre le cose si svolgono nel medesimo modo, che i «poilus» non abbiano ad arrestare anche questa volta l'offensiva tedesca. I soldati impegnati attualmente in duri, ineguali combattimenti contro un nemico formidabile hanno sempre sventato i diabolici piani dell'avversario e sono animati dal più elevato spirito di sacrificio. La causa della giustizia e della civiltà è in buone mani».

Hervé, nella *Victoire*, rileva che questi primi successi dei nemici erano quasi inevitabili: «E' inevitabile che quello che attacca e che ha concentrato su di un punto forze considerevoli, si trovi nei due o tre primi giorni della sua offensiva molto superiore in forze al suo avversario sempre un po' sorpreso. Non bisogna, dunque, meravigliarci di apprendere che le nostre Divisioni e le Divisioni inglesi siano ancora costrette a ripiegare: l'essenziale è che esse ripieghino lentamente e in buon ordine e che conservino il collegamento tra di loro e facciano pagare caro al nemico ciascuno dei suoi progressi e che la loro resistenza permetta alle nostre riserve di accorrere e ristabilire l'equilibrio».

Maurras, nell'*Action Française*, rileva che un'avanzata dei tedeschi non conduce ad alcun risultato, poichè gli alleati rifiuteranno in ogni caso la pace. La Germania sarà quindi costretta ad esaurirsi in sforzi sempre più violenti, ma sempre più costosi, per uscire da uno stato di stasi e di inerzia che sarebbe in contrasto stridente colla potenza dei mezzi adoperati e che l'accrescimento dei rinforzi americani non tarderebbe a rendere estremamente pericoloso. Le è quindi necessario giuocare il tutto per il tutto. Le condizioni di questo giuoco d'inferno non sono nè sane nè ragionevoli da parte del nemico. Una resistenza calcolata, metodica, consistente nell'accordare il maggior numero di uomini possibile e fargli pagare il più caramente possibile la minima avanzata di terreno, deve volgere a nostro favore. La Germania del 1914 non sembrava poter perdere che per un colpo di sfortuna e questo si è verificato. La Francia non poteva essere salvata che per un caso. Questo è avvenuto alla Marna. La fiducia ed il coraggio sono dunque delle virtù di buon senso».

Barrès nell'*Echo de Paris* scrive: «I capi tedeschi sanno che domani saranno salvi e vorrebbero prevenire il domani. Lo scacco della guerra sottomarina che ci permette di offrire il carbone alla Svizzera, da agli americani la possibilità di inviare duecentomila uomini al mese. Questa è la salvezza e la vittoria. Ma bisogna che questi uomini abbiano il tempo di raccogliersi dietro la linea di battaglia. Per un certo tempo ancora la Francia tiene lo scudo dei popoli e riceverà colpi terribili. Da quando si ebbe il tradimento dei rivoluzionari russi, prevedevamo queste giornate. La nuova offensiva può sotto la sua pressione costringere i nostri eserciti a cedere terreno, ma non riuscirà a romperla in alcun punto». Il *Gaulois* dice: «Clemenceau dichiarò ai giornalisti che lo interrogavano: «Malgrado la gravità dell'ora attuale bisogna considerare la situazione con calma e molto sangue freddo. Ho veduto i nostri eserciti in battaglia, ho veduto i nostri generali e i soldati sulla linea del fuoco, sono stato testimone del loro valore e della loro abilità. Quando si è visto ciò, si può dire che l'esito della battaglia impegnata non è dubbio. Abbiamo subito un urto formidabile. Lottiamo, resistiamo, vinceremo, siamo fiduciosi e pazienti». Il *Petit Journal* dice che l'avizione che accompagna le riserve ha inflitto le più gravi perdite al nemico ed aggiunge che «seri indizi permettono di pensare che i tedeschi potrebbero effettuare un altro attacco ancora più potente sul campo di battaglia che considerano sempre come il principale».

(Stefani).

Clemenceau scampato a un grave pericolo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Clemenceau, reduce iersera dal fronte, ove aveva trascorse 36 ore in mezzo ai soldati, venne assediato dai giornalisti ai quali il presidente del Consiglio non lesinò gli elogi commossi per la magnifica condotta dei gregari e dei capi mostratisi degni gli uni degli altri nei più ardui cimenti. Clemenceau, pur esprimendo piena inalterabile fiducia nell'esito finale della lotta impegnata, si schermì naturalmente dal fare qualsiasi dichiarazione sulle operazioni militari. Il presidente del Consiglio — scrive il «Petit Journal» — avrebbe però potuto, senza commettere indiscrezioni, rivelare che durante la sua visita aveva corso un grave pericolo. Era stato su un punto del fronte partendone qualche minuto prima dell'arrivo di una pattuglia composta di una quarantina di uhlani che con le sciabole sguainate e le lancie in resta fecero irruzione a galoppo nella cittadina che Clemenceau aveva allora allora abbandonata accerchiando disgraziatamente alcuni francesi rimastivi, tra cui un generale che stava intento ad osservare con un cannocchiale le posizioni. Il generale rimase ucciso».

D. B.

Saltuarie azioni d'artiglieria nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 30.

Saltuari combattimenti di artiglieria si ebbero ieri nelle Giudicarie, in val Lagarina, in Vallarsa e sull'altipiano di Asiago. Opere difensive e movimenti nemici vennero efficacemente bersagliati dalle nostre batterie. Sventammo un tentativo di colpo di mano avversario a Cima Palone (nelle Giudicarie). A Cortellazzo una pattuglia nemica, contrattaccata e inseguita, lasciò alcuni prigionieri nelle mani dei nostri marinai.

DIAZ.

L'azione italiana nel Trentino giudicata in Inghilterra

Londra, 30, mattino.

La *Westminster Gazette* dice: «Gli italiani hanno ottenuto un bel successo nel Trentino. Dopo una battaglia di tre giorni su montagne coperte di neve, hanno preso al nemico importanti posizioni, tra cui un picco dell'altezza di circa 10.000 piedi; hanno fatto 800 prigionieri, ed hanno catturato una grande quantità di materiale da guerra. Essi hanno prevenuto, per così dire, l'annunciata offensiva austriaca, ed hanno con ciò rafforzato sensibilmente il fronte che manca di profondità per manovrare. Le perdite austriache, oltre ai prigionieri, sono probabilmente rilevanti. E' un buon inizio del quarto anno di guerra, che deve aumentare la fiducia manifestata dagli italiani da quando hanno arrestato l'offensiva austriaca nel loro paese. Il successo ottenuto è il migliore indizio che qualsiasi offensiva nemica in questa regione incontrerà difficoltà ed una resistenza e che non deve essere considerata dall'avversario come una impresa facile e ricca di speranze».

Il *Daily Graphic* scrive: «Le notizie dall'Italia sono estremamente soddisfacenti. Dopo il loro brillante successo in alta montagna, gli italiani hanno riportato un altro successo sul basso Piave facendo tutte e due le volte un numero considerevole di prigionieri. Il fatto che questi due colpi succedutisi così rapidamente sono stati eseguiti alle due estremità del fronte è una eccellente prova dell'attività dei nostri alleati, un'altra circostanza soddisfacente è il rapido sviluppo del movimento anti-tedesco in Austria».

Boehm Ermolli al fronte italiano?

La morte di due assi aviatori austriaci

Zurigo, 30, mattino.

Il generale Boehm Ermolli lascia l'Ucraina ove sarà sostituito nel comando il quale forze austro-ungariche del generale Bentz. Il «Lokal Anzeiger» dice che Boehm Ermolli è stato chiamato ad altro posto probabilmente sul fronte italiano.

Si ha da Vienna: Sono caduti al fronte italiano due altri noti aviatori: il tenente Graser ed il primo tenente Venedex.

Le trattative per l'armistizio fra la Russia e l'Ucrania

Zurigo, 30, notte.

Le condizioni poste dall'Ucraina per la conclusione dell'armistizio con la Russia sono le seguenti: Ritiro delle truppe russe dietro una linea segnata in turchino nella carta, mentre le truppe ucraine ritornerebbero dietro una linea segnata in rosso. Cessazione immediata delle operazioni. Rimpatrio immediato degli ucraini coi loro averi. Il Governo russo considererà come ucraini le persone designate come tali dal Governo ucraino. Restituzione entro due settimane delle loro locomotive del vagoni e del materiale ferroviario conquistato dai russi. Il confine tra i due Stati sarà stabilito in avvenire. Il presidente della Delegazione russa accettò i punti principali; propose la nomina di una Commissione per il materiale ferroviario e la sospensione immediata delle ostilità senza attendere la conclusione dell'armistizio. Il presidente della Delegazione ucraina respinse questa domanda dicendo che la tregua delle armi non può essere che conseguenza della conclusione dell'armistizio. (Stefani).

Un trasporto inglese silurato nel Mediterraneo

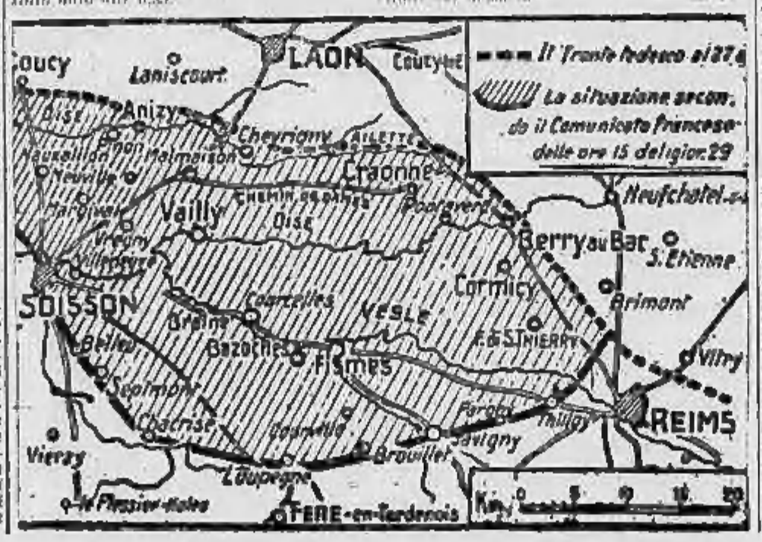
Londra, 30, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il trasporto *Lusace Castle*, comandato dal capitano Holl, è stato silurato da un sottomarino, il 26 corrente, nel Mediterraneo. Il numero degli scomparsi, probabilmente annegati, è il seguente: 10 ufficiali, 70 soldati, il nostromo, i radiotelegrafisti e 6 altri marinai.

Il Papa e l'arcivescovo di Reims

Roma, 30, sera.

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità, ha diretto al cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, una lettera in cui, dopo aver detto che il Santo Padre ha preso conoscenza con viva emozione della lettera che l'arcivescovo stesso gli ha diretto per informarlo della partenza da Reims e dei dolorosi avvenimenti che tale partenza hanno reso necessaria, aggiunge: «Il Sommo Pontefice, che fino ad ora ha seguito con santa sollecitudine le angosce di V. E. per la conservazione della cattedrale e della città episcopale, comprende perfettamente l'amarezza che prova il vostro animo di pastore nel vedervi costretto ad allontanarvene e tiene a dichiararvi che in questa dolorosa circostanza vi è più che mai unito di cuore e di pensiero. Vostra Eminenza — aggiunge il cardinale — sa se che il Pontefice ha intrapreso passi per assicurare la protezione del prezioso monumento e conosce anche le ultime istanze fatte ancora a tale scopo. Per quanto sia in lui, la Santa Sede non cesserà di vegliare per scongiurare i pericoli che minacciano il monumento. Nello stesso tempo in cui la presente lettera viene indirizzata a V. E., un caldo appello sarà rivolto al cardinale Hartmann per domandargli di intervenire nuovamente con la maggiore premura. Sua Santità lieta senza riserva il proposito di V. E. di restare nella sua diocesi accanto ai fedeli che hanno tanto bisogno del loro padre pastore sopratutto in circostanze così dolorose e desidera che V. E. lo tenga al corrente degli avvenimenti».



Per la ricostruzione

Nei primi giorni di questo mese, in Inghilterra, la *Commissione Reale per le opere del dopo guerra* — nominata dal Governo britannico sin dal febbraio 1916 — ha presentato la sua Relazione, che si annunzia come un'opera davvero ammirabile di pratica chiaroveggenza e di perfezione tecnica. In Francia furono nominate, per lo stesso scopo, varie Commissioni, a cui spetta delle quali venne affidato il compito di studiare e di proporre, per ciascun campo dell'attività produttiva, un piano organico di iniziative; e taluna di queste Commissioni (quella per le applicazioni chimico-agrarie, quella per le industrie estrattive, quella per i trasporti di commercio, ecc.) hanno già presentato al Governo le loro relazioni. In Germania si è fatto di più: una Commissione di industriali, di commercianti, di agricoltori, di membri della finanza, presieduta da un competentissimo — il Rathenau — non soltanto ha studiato questi stessi problemi della *Ricostruzione* per il dopo guerra ed ha presentato una serie di proposte pratiche; ma, insieme a funzionari scelti, ad Uffici speciali distaccati dai dicasteri competenti, ha già intrapreso l'attuazione di quelle proposte. E si sa, per esempio, che in Germania si va attuando la trasformazione degli impianti industriali per le esigenze della ripresa della vita normale, e taluna azienda già lavorano per accumulare le merci, che si reputano di più sicuro e più largo consumo nei mercati stranieri, i quali domanderanno di esserne riforniti subito dopo la cessazione delle ostilità. Quando noi contrapponiamo questa attività metodica e provveggente ai altri paesi coi disorientamento e l'inerzia imprevidente del nostro, un senso d'inquietudine e di sconforto irresistibilmente ci pervade: ed è per richiamare l'attenzione dei nostri concittadini su questo problema formidabile, che noi intendiamo prospettarne dapprima i lineamenti generali e illustrarne dopo i particolari elementi, in rapporto alle esigenze della vita sociale del nostro paese nel dopo guerra. Noi non ignoriamo che per taluno di queste esigenze, specialmente nel campo industriale, singoli imprenditori alacri ed esperti hanno preso delle iniziative e si sono posti bravamente ad attuarle per loro conto, a loro rischio, iniziando, per esempio, l'adattamento e la trasformazione dei loro impianti mercantili e costruendo accanto alle officine di guerra le officine di pace, grazie ai larghi reinvestimenti di capitali resi possibili dai lauti profitti sulle forniture. Ma la grande maggioranza dei produttori continua a lavorare unicamente per la guerra, come se fosse certa che questa debba durare un altro decennio, non sospettando neppure che il trapasso dalla guerra alla pace possa effettuarsi nel volgere di pochi mesi, in un periodo di tempo cioè, estremamente insufficiente per le necessarie trasformazioni industriali. Del resto, anche le iniziative commendevoli dei singoli sono gravissime nel loro rendimento dalla mancanza di una loro coordinazione, di un piano organico e determinato, rispondente ad una visione tecnica delle necessità e delle possibilità industriali, commerciali e finanziarie del dopo guerra. E accade che quasi tutti coloro, i quali si sono fin d'ora preoccupati della produzione nel dopo guerra, hanno preso di mira un gruppo, soprattutto un gruppo di merci o di derrate, sicchè si rischia di trovarsi con una pletora in una branca dei consumi e con la rarefazione nelle altre.

Ma, evidentemente — specie nel nostro paese, ove si è tutta l'abitudine a rimettersi in tutto alla divina provvidenza statale — non si può domandare all'iniziativa dei singoli, che per giunta sono in concorrenza fra loro, l'assestamento di una organizzazione orientatrice e coordinatrice degli sforzi produttivi o, in genere, delle attività ricostruttrici del dopo guerra. Questo compito spetta al Governo, il quale ha alle sue dipendenze gli organi adatti, o che dovrebbero essere adatti.

Disgraziatamente, il Governo soltanto in questi ultimi mesi va costituendo le Commissioni di studio, le quali altrove, come abbiamo già veduto, o sono già molto innanzi nel loro lavoro, o l'hanno addirittura compiuto. E vi sarebbe anche molto da dire, si potrebbero fare delle constatazioni edificanti sui criteri onde si reclutano tali Commissioni!... Noi — a quanto pare — siamo ancora e sempre per la improvvisazione, facciamo assegnamento sui risultati prodigiosi della nostra «innata genialità». Ora, io credo che possiamo trovarci tutti immediatamente d'accordo sovra questa constatazione di fatto: che l'intenso e prevalente carattere *meccanico* della guerra ha rivelato, fra l'altro, l'assoluta inferiorità delle improvvisazioni, condannandole senza possibilità di appello, ed ha posto in evidenza la necessità delle minute e perseveranti preparazioni tecniche, attuate col criterio delle specializzazioni e con la economia della divisione del lavoro.

Una volta «il genio» era davvero un fattore taumaturgico decisivo, così nelle attività produttive della pace come nelle arti distruggitrici della guerra: e *la genialità* dei singoli dava un rendimento eguale ed anche superiore all'applicazione coordinata delle energie collettive. La meccanizzazione degli strumenti e delle fonti della vita pratica, della vita sociale hanno evidentemente ridotto il rendimento della genialità. Ed è forse questa una delle ragioni per le quali «il genio» è non è apparso, non è emerso sulla immane e prolungata configurazione di popoli. E' sempre *la necessità* che suscita le varie forme e le adatte energie dei suoi adempimenti; e se si dovesse scrivere un articolo di filosofia, anzichè una modesta esposizione di problemi pratici, cercheremmo dimostrare che «il genio» della concezione di Carlyle è monumento, perchè esso sarebbe stato estremamente inutilizzabile, di fronte al rapido succedersi delle applicazioni tecnico-scientifiche, che ha caratterizzato la presente guerra.

In realtà, la vita sociale odierna segue la stessa logica costruttrice delle tragedie greche, nelle quali il *ruolo* dei protagonisti

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Gli è certo che se non avessi trovato la ricca vedova Ducray...

— La mia fortuna sarebbe parsa singolarmente sospetta, ne convengo... Insomma non nego, mia cara, che io non abbia avuto i miei vantaggi nella nostra unione... ma tu, convieni che noi pure avuto i tuoi.

— Quali?

— In luogo di chiamarti signora vedova Ducray, ti chiami baronessa di Rajol di Saint-Martin. E' un qualche cosa...

— Sarebbe qualche cosa se realmente fossi considerata, nel gran mondo, come baronessa di Rajol di Saint-Martin.

— Ma non lo sei?

— No.

— Mi pare che facciamo una bella vita elegante, stiamo bene dal punto di vista finanziario, pensando prudentemente alla nostra vecchiaia.

— Sì, ma io contavo di essere presentata alle famiglie aristocratiche...

— Il suo [illegible]

— No.

— Perchè non l'ho ancora presentata alla principessa d'Auer, alla marchesa di Nalvore, al conte di Monsalvan, alla marchesa di Cavaï! Ah! mia cara, se sapessi quanto ci da lamentarsi in casa di tutte quelle signore! Io ti conduco da persone come loro ecc..., qui [illegible] gole. Tu sei la bene accolta dalla contessa Gonsolati.

— Una ex ballerina.

— Sì, ma suo marito discende da Giulio Cesare, il quale, se non m'ingannano, discende da Venere... Se la regina delle feste della baronessa Suzanne-Richardet; sei ricevuta a braccia aperte dalla bella signora Pelpeay, dalla principessa Ramanite, dalla principessa Bellazine.

— Comtesse o principesse esotiche...

— Poi Ehi! mia cara, ci sono a Parigi molte famiglie [illegible] che non hanno nulla a rimproverarmi e che sarebbero ben felici di essere ricevute da quella signora e che non lo sono, nonostante la loro incontestabile, perchè non hanno [illegible]. Permettimi di dirti che sei ben difficile [illegible] ai precedenti della nostra [illegible].

— Sono [illegible] dunque, non è vero?

— Non [illegible] dire più di ciò che [illegible] che, in un'attesa [illegible] poi [illegible] [illegible] frequenti la buona società. Non ricevi, del resto, anche questa sera, dei giovani della intima compagnia... Arturo della Marcillière...

— Il sul vero nome è Minon.

— Sì, Minon della Marcillière, come non [illegible]

L'arresto di G. M. Serrati

Direttore dell'"Avanti!,,

Interviste con l'onorevole Oddino Morgari

Roma, 30, notte.

All'Albergo del Genio, in via Zanardelli, dove aveva preso alloggio il prof. Giacinto Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!», ieri mattina si è presentato il maggiore dei carabinieri Caniati, comandante la compagnia interna, dichiarando di arrestare il Serrati. Il mandato di arresto è stato spiccato dall'autorità militare di Torino. Il Serrati dormiva ancora. I carabinieri, accompagnati dal personale d'albergo, hanno picchiato alla porta svegliando il Serrati, che è rimasto assai calmo. Egli si è vestito, sempre alla presenza dei carabinieri, e dicesi con essi, ed in vettura è stato accompagnato alla caserma di San Lorenzo in Lucina, dove il maggiore Agostino Cantati, dopo aver raccolte le generalità, ha disposta per la traduzione a Regina Coeli; dove l'imputato è giunto verso le 10,30. Prima però egli ha scritto una lettera al suo redattore Paolo Sporti, annunciandogli in tono tranquillo il suo arresto e preannunciando di provvedere a varie necessità personali e di pubblicare un articolo che poi la sera è stato censurato. Ha avuto anche modo di scendere con i camerieri un colloquio con Giovanni Bacci.

Giacinto Menotti Serrati è nato ad Oneglia nel 1874 e molto giovanetto nel partito socialista; dimorò vari anni nell'America del Nord. Ritornato verso il 1896 nel continente europeo, si stabilì in Svizzera, ed a Lugano diresse *L'avvenire dei Lavoratori*. Nel 1900 fece ritorno in Italia. Iniziò la sua opera di propaganda socialista a Venezia, dove fu nominato segretario della Camera del Lavoro. Quando l'Alessandrini, dietro querela di Pendeletta, fu condannato a costrello perchè si riparare altrove, gli fu affidata la direzione del *Secolo Nuovo*, organo della Sezione socialista veneziana. Nel Convegno di Ancona del 1914, fu chiamato a far parte della Direzione del Partito, costituitosi di elementi della frazione intransigente, che aveva già riportato la maggioranza nel precedente Congresso di Reggio Emilia del 1912. Dopo le dimissioni di Benito Mussolini, la Direzione del Partito gli affidò l'*Avanti!*. E quivi egli espresse intorno alla guerra le sue idee di azione neutrale. Fu delegato a rappresentare il Partito socialista italiano nel Congresso di Zimmerwald e di Kienthal e prese parte alla compilazione dei manifesti. Andò al Convegno di Londra, sostenendo il pensiero del Partito socialista italiano, e cioè l'intransigenza di fronte agli altri partiti, essendo il socialismo lotta di classe, in questi ultimi tempi aveva dalle colonne dell'*Avanti!* sollevato la nota polemica intorno alla tesi collaborazionista esposta dai deputati Treves, Turati, Modigliani, Domenica spesa si recò a Torni per questioni amministrative, e ne fece ritorno un po' indisposto, con tosse e febbre. Dovette rimanere in albergo, per quanto continuasse a dirigere il giornale.

Già da lempo a Roma si vociferava che il Serrati sarebbe stato arrestato, ma i suoi amici si mostravano tranquilli. Dopo la notizia dell'atto di accusa con cui si rinviavano a giudizio davanti al Tribunale di guerra i maggiori responsabili dei fatti avvenuti a Torino nell'agosto 1917, le voci dell'arresto si fecero più insistenti. Il Serrati attendeva ormai tranquillamente il provvedimento, e ne parlava scherzando con gli amici della Direzione del Partito, i quali da tempo facevano vive insistenze affinchè egli colpito da grave esaurimento, si decidesse a prendersi un po' di riposo. «Mi riposerò in carcere!» rispondeva sorridendo. Domenica sera, come abbiamo detto, si recò a Terni per ragioni di partito e ritornò febbricitante. Non potè lasciare la sua camera, ma continuò a scrivere per l'*Avanti!* e preparò la notte precedente l'arresto gli ultimi «Stampati».

Circa le ragioni dell'arresto si hanno le seguenti informazioni: L'Avvocato militare di Torino emanava, il 30 marzo scorso, ordinanza di proscioglimento per 54 imputati dei noti fatti colà avvenuti in agosto 1917, rinviando invece a giudizio per reato di tradimento (articoli 72 e 74 capoverso, 163, 164, 57, N. 3, del Codice del Esercito): Balbero Francesco, Pianezza Genarino, Vocquenni Vittorio, Chiesa Luigi, D'Alberto Saverio, Giulio Maria, Bancegiana Pietro Zocco Ervia, Cavallo Leopoldo, Acutis Anselmo, tutti già in istato di arresto. I Serrati Menotti ed Ercole Ellore erano stati citati solo per mandati di comparizione; ma, con la sentenza di rinvio a giudizio di tutti costoro, lo dispose, si apprezzò nelle sfere giudiziarie, l'arresto dei due, che tuttora erano a piede libero: il Serrati, per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Torino, è stato arrestato a Roma. Nelle sfere competenti si dichiara che si è proceduto all'arresto del Serrati per un criterio di garentazione. Tutti gli imputati nel processo per i fatti di Torino erano stati arrestati, meno il Serrati e l'Ercole, e nell'imminenza del processo, ciò poteva sembrare un privilegio, consentito specialmente a causa della qualità del Serrati, che è direttore dell'*Avanti!*. Ogni criterio di persecuzione politica esula dunque, così si aggiunge nelle sfere competenti, dal fatto dell'arresto.

L'on. Morgari, il quale in sostituzione del Serrati ha assunto la gerenza responsabile dell'«Avanti!», interrogato ha detto:

— Serrati non è stato arrestato per la sua opera giornalistica, ma per un discorso pronunciato a Torino alcuni mesi prima dei moti di quella città. Egli in occasione della venuta dei delegati russi in Italia si recò con essi in varie città e tenne a Torino un discorso nel quale fra l'altro inneggiò alla rivoluzione russa.

— Quando avvennero i moti, Serrati fu imputato con altri come responsabile degli avvenimenti?

— Precisamente è chiamato a rispondere di tradimento ai sensi dell'art. 72 del Codice penale militare.

— Quale atto a quale fatto — fu domandato al Morgari — il Serrati avrebbe compiuto perchè si ritenesse l'arresto?

— Secondo l'accusa — rispose l'on. Morgari — il Serrati avrebbe col suo discorso creato a Torino una situazione psicologica favorevole all'esplosione della folla.

— L'imputazione non è recente; perchè dunque è stato arrestato ora?

— Nella causa contro Serrati — rispose il deputato socialista di Torino — si sono avuti due avvocati fiscali: il primo aveva lasciato a posto libero l'imputato, l'altro che lo ha sostituito ha avuto travisato una irregolarità nel fatto della libertà del Serrati ed ha voluto sanarla facendo procedere alla cattura di lui.

— Quale ora avrà alla Camera l'arresto, per opera del gruppo?

— Ci riuniremo e delibereremo.

Bombacci, segretario del partito socialista italiano, processato insieme a Costantino Lazzari per diffamazione, interrogato sull'arresto di Serrati, ha detto: «Prevedevo l'arresto, tanto è vero che ieri mi recai all'albergo a salutare il Serrati che, per una improvvisa indisposizione, era impossibilitato ad uscire. Io invitai a partecipare alla seduta della Direzione del partito che in questi giorni si è riunita a Roma. Il Serrati mi promise il suo intervento. Purchè la sia libero!» disse io, Perchè sia libero!» ripetere sorridendo il nostro compagno.

Giovanni Bacci, presidente del Consiglio di amministrazione dell'«Avanti!», interrogato a sua volta, ha risposto: «Ieri sera sono stato chiamato per telefono all'Albergo del Genio. Sono subito accorso prevedendo qualche improvviso colpo di scena. Difatti nell'ufficio dell'albergo ho incontrato alcuni agenti. Altri stavano scaglionati lungo la scalinata, alle due ho trovati nella camera di Serrati. Questi con tranquillità, senza alcun manifesto segno di eccitazione, mi ha annunziato la sorpresa del giorno. Ci siamo trattenuti in cordiale ed affettuoso colloquio circa mezz'ora e mi ha chiesto del denaro perchè ne era sprovvisto. Gli ho dato 200 lire. Mise a posto le sue carte in una valigetta e scese nell'atrio dell'albergo, dove lo attendeva una vettura. Gli agenti gli hanno domandato se volesse alzare il sopraccapo. «Non ho vergogna di venire con voi» rispose serbidente Serrati.

— Quale impressione ha destato nella Direzione del partito la notizia dell'arresto?

— Certamente il nostro dolore è stato immenso, perchè siamo privi di una meravigliosa forza di combattente. Comunque, noi attendevamo l'odierna notizia perchè l'istruttoria del processo di Torino aveva già incluso e determinato le responsabilità del Serrati.

— Quali sarebbero queste responsabilità?

— Sono facilmente intuibili. Lo si accusa di tradimento. Il nostro compagno nei giorni dei moti di Torino si trovava a Milano. Appena ne ebbe notizia si recò a Torino, ma vi giunse quando i disordini si erano chiusi nel sangue. Si dice se il Serrati, e ciò lo affermarono [illegible] un arresto non recato nei moti dell'agosto scorso, questa fu nella compilazione [illegible] non fece che dichiarare chiuso [illegible] opere.

— E allora come è stato accusato di responsabilità e minore?

— Non lo sappiamo. Circa due mesi fa fu interrogato da un tenente colonnello e alla fine di aprile ricevette il mandato di comparizione per il 3 maggio. A tale proposito la Direzione del partito, che da due giorni si è riunita per discutere e deliberare sull'entrata dei deputati socialisti nella Commissione governativa, nominata per studiare e proporre i provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, ha deciso — conclude Bacci — di pubblicare sull'«Avanti!» una dichiarazione con la quale assume la responsabilità politica della Direzione dell'organo del partito socialista italiano.

L'on. Morgari, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto intorno all'arresto di Serrati le seguenti ulteriori dichiarazioni: «Io suppongo che l'arresto sia dovuto diverso dal cambiamento dell'avvocato fiscale militare di Torino. Il primo avvocato fiscale che assunse l'istruttoria non ritenne di dover procedere all'arresto. Quello nuovo ha manifestato un indirizzo diverso e deve avere interpretato nel fatto della libertà del Serrati un'illegalità».

— Il gruppo alla ripresa parlamentare si occuperà della cosa?

— Non so. Per il momento non è stata presa nessuna decisione, anche perchè non ci siamo ancora riuniti; comunque, converrà esaminare se sia opportuna un'azione qualsiasi mentre è in corso il dibattimento.

Interrogato circa l'impressione prodotta nei deputati socialisti presenti a Roma, l'on. Morgari ha risposto: «Sinora c'era un senso di sorpresa che non l'avessero ancora arrestato, anzi che si credeva che gli si volesse usare un certo riguardo per la sua posizione di giornalista ed esonero d'altra parte non che egli non era uomo da sottrarsi alle responsabilità».

— Vuol dirci da chi è stata assunta la direzione dell'*Avanti!*?

— Provvisoriamente la Direzione del partito assume collettivamente la responsabilità della direzione del suo organo. In attesa che il Comitato nazionale, convocato a Roma per la fine di giugno, destini un nuovo direttore, quindi il Serrati fosse condannato dal Tribunale di Torino.

— Non crede lei — domando infine il giornalista — che, con l'assenza del Serrati, la tendenza opposta possa prendere maggior vigore ed ottenere un cambiamento sull'altra?

— Non lo credo — rispose l'on. Morgari (il resto della risposta è censurata).

L'*Avanti!* pubblica una dichiarazione quasi totalmente censurata. La parte rimasta dice: «Ieri mattina, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità militare di Torino, fu arrestato il direttore dell'*Avanti!*, il nostro carissimo compagno Giacinto Menotti Serrati (Censura). Intanto la Direzione del partito assume da oggi la responsabilità politica dell'*Avanti!*. — Firmato: *La Direzione del P. S. I.*».

Disposizioni del Ministro della P. I.

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della pubblica istruzione, su conforme parere di massima espresso dalla Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha stabilito quanto segue: 1.o Non è consentito che un esame, iniziato in un liceo moderno possa essere completato in un liceo classico o viceversa, nè per conseguire la licenza del liceo da cui si proviene, nè per conseguire quella del liceo in cui gli esami si vorrebbero completare. 2.o Non sono consentiti esami di integrazione per il conseguimento della promozione alla quinta classe di ginnasio e della licenza di detto istituto da parte dei licenziati dalle scuole tecniche. E' quindi revocata la disposizione ministeriale pubblicata nel N. 41 del 22 ottobre 1914 del Bollettino ufficiale del Ministero, in virtù della quale, in base ad altro parere della Giunta, si consentivano esami di integrazione.

Il processo Cortese e C.

Roma, 30, notte.

Aperta l'udienza, si dà lettura della rogatoria del teste Achille Marongo, sentito a domicilio perchè malato. Il Marongo ha detto di aver conosciuto il Cortese nel 1914, in occasione di una intricatissima vertenza cavalleresca che egli ebbe coll'Avv. Olivieri, il quale era amministratore del Cortese. Il giudice che ha proceduto alla rogatoria, cav. Miraldo, domanda al teste che cosa sappia rispetto ai rapporti di Cortese coi coniugi Perrone. — Marongo: Parecchi mesi dopo la mia conoscenza col Cortese, un giorno questi mi incaricò di portare un suo biglietto in busta chiusa al commendatore Perrone, presso il suo ufficio in piazza Colonna. Adempii all'incarico; il Perrone, ricevuto il biglietto, mi disse: «Dite a Luca che sta bene». Non so che cosa contenesse il biglietto. Una ventina di giorni dopo questo fatto, mentre ero verso la fontana di Trevi con Cortese, Ferrario e Gianon, ci venne incontro il Chitiaro, agitando in mano uno *chèque* e mostrandosi molto soddisfatto. Il Cortese gli disse di andarlo a riscuotere, di pagare alcune passività e di portare a lui il resto in L. 600. Il Cortese poi mi disse: «Vede che il mio biglietto al comm. Perrone ha fatto effetto?». — Avv. D'Aquila: Voglia spiegare il teste che cosa sa dei rapporti del Cortese con industriali. — Marongo: Cortese mi spiegò che era stato propugnatore e sarebbe stato segretario generale di un Sindacato, che avrebbe agito per il dopo guerra in materia marittima, porti, costruzioni di navi, ecc., con un capitale di 300,000 milioni! A questo si riferiscono i biglietti di visita che io vidi al Cortese, con la qualifica di segretario generale di un Sindacato. — Avv. Marulli: Ci dica il teste qualche cosa sulla psiche, sulla irregolarità di vita e sulla infatuazione di sè del Cortese. — Marongo: Il Cortese aveva una straordinaria infatuazione di sè, al punto di essere lui il primo che, con grande disinvoltura, anche in presenza di persone pratiche, parlava di questioni tecniche, sulle quali non poteva avere competenza. Parlava sempre lui e non lasciava parlare altri. Questo faceva con perfetta convinzione. Ricordo che, avendo io parlato dell'influenza dell'acqua per l'energia elettrica, egli si sentì talmente il progresso, che ne parlava con tutti come di cosa sua, come di invenzione sua. Di fronte a lui, quindi che la praticavano non potevano avere una opinione propria. Era di un temperamento molto irrequieto, poco ordinato. Lavorava fino a tarda ora della notte, facendo talvolta, dei versi; al mattino presto-sismo era alzato, sicchè di mattina pochissimo era alzato, sicchè di mattina pochissimo era alzato, sicchè di mattina pochissim

Giornali e Riviste

Più grave d'oggi erano nel Medioevo le penalità contro i frodatori e i contravventori delle leggi! Non multe e sopraccarichi di licenze, ma bastonate, carcere e mutilazioni; anche per le plebi affamate se protestavano. Si poneva, in tempi di carestia, il cespo con la mannaia nel mezzo del mercato per ispaventare i commercianti disonesti. A Milano, nel duecento, la famiglia dei Visconti — che aveva la sovraintendenza sui forni — faceva trainar nudo per la via della città il fornaio trovato in dolo per la qualità o per la misura del pane. A Napoli condannarono una volta alla frusta ed alla galera un tristo mugnaio reo d'aver disseccata carne di cane nello sfarinato. E lo obbligarono a girar per la via esposto agli insulti della plebaglia, con una testa di cane in mano e un'altra legata attorno al collo. Se provvedenze simili si usassero ora... Ne sarebbe difficile trovare — leggiamo nella rivista del *Touring* — molte legali annonarie e sanitarie medioevali e moderne altre disposizioni in materia di cibi, di vestimenta, di coltivature, di oggetti, di servizi di lusso. Anche all'estero. Edoardo III d'Inghilterra prescriveva, per gli artigiani e pei servi delle famiglie feudali, di mangiare carne o pesce una sol volta al giorno; negli altri pasti solo latticini. Enrico II vietava ai nobili le scarpe di seta, e i nostri Comuni fissavano il numero massimo dei vestiti che potevano indossare maschi e femmine. A Venezia si preservava l'industria la qualità delle stoffe concesse a ciascuna classe sociale. Immaginate voi quel che succederebbe oggi, se si proibisse alla moglie di un ricco borghese il lusso di un abito di seta? Dicono che, in tanta necessità di limitare le importazioni, un nostro ministro abbia permesso che s'importino in Italia ventiquattro milioni di rotoli di mattrauz! Si preservavano pure ai privati, in tempo di guerra, di non usare più di un cavallo, così come oggi si limita la benzina alle automobili non requisite dal Governo. E nel 1798 un ministro della rivoluzione, Francesco di Neufchâteau, impensierito per la deficienza della carta, ne ordinava agli uffici pubblici una stretta economia: si doveva usare un foglio semplice, e scrivere più minuto ed accurato. Se un difetto era da rimproverare a tutte queste norme è piuttosto la eccessiva meticolosità e la inescusabile prudenza anche quando sulla penna faceva pressione la tramontana della carestia. Si viveva nell'incubo della carestia: ancora nel settecento era pratico osservare grande provincia a provincia, senza convocare un'assemblea di notabili. Quando la rivoluzione francese spazzò via tutto questo groviglio di leggi, di consuetudini, di restrizioni al commercio, parve la liberazione da un oppressante residuo di medio-evo. Ora, a distanza di poco più di un secolo, siamo di nuovo ai vincoli medioevali, anche di esportazione da provincia a provincia; e magari si possono applicati più sollecitamente!...

***

L'attenzione di un viaggiatore che arrivi a Parigi — scrive G. C. Sarti sulla *Tribuna* — non può non rimanere colpita da una curiosa innovazione parigina, su tutti i cristalli delle vetrine e su tutti i vetri delle finestre di questa capitale sono stati fatti, con grande cura di carta bianca o colorata, disegni geometrici o composizioni bizzarre, alcune delle quali rivelano una tendenza giustissima sviluppata per l'arte decorativa. Non si tratta però di una moda nuova, si tratta semplicemente di una precauzione che tutti hanno presa per preservare i vetri e i cristalli delle volture che le esplosioni possono produrre. L'esperimento fu tentato al principio della guerra in alcune città dei fronti e delle riserve; soddisfacente, purchè le due estremità d'ogni striscia che viene applicata in croce su ciascun rettangolo di vetro facchino il legno nel quale il vetro è incorniciato, le vibrazioni prodotte dalle esplosioni non producono alcun danno. Ora, poichè i bombardamenti hanno fatta diventare Parigi una città simile a quelle del fronte, è logico che i parigini si circondino delle stesse cautele usate dagli abitanti di uno qualunque dei centri compresi nella zona del fuoco. Ma i parigini mettono un certo gusto in ciò che fanno; perchè di essi si sarebbero rassegnati soltanto ad incrociare delle striscie di carta in diagonale sulle loro vetrine o sulle loro finestre: l'idea di tracciare con tali striscie qualche disegno originale fu invece fatto sorgere fra essi una emulazione che, in certi casi, ha perfino fatto dimenticare il vero scopo di tutta quell'applicazione. Le fantasie si sono specialmente sbizzarrite nel decorare i cristalli delle vetrine dei negozi. Su alcuni si vedono motivi floreali, iscrizioni patriottiche, composizioni allegoriche, profili d'animali, caricature di persone o arabeschi araldici. Cari lettori sono stati affidati ai artisti. In seno alla corporazione degli imbianchini si sono poi formate squadre di decoratori che vanno di bottega in bottega a proporre di ornare i vetri con striscie e ritagli d'un genere nuovo. E' un'industria che fiorisce e prospera. Un disegno geometrico viene eseguito per pochi soldi, carta e colla comprese; ma un lavoro grazioso, elegante, attraente, un ricamo fantasioso che protegga il cristallo ma lasci scorgere la merce che è esposta nella vetrina, una composizione geniale, insomma, che faccia indugiare i passanti, non può essere eseguita per meno di quaranta o di cinquanta franchi.**

***

Continuando le sue inchieste sul costo della vita a Parigi, *l'Excelsior* ha incaricato sette dei suoi redattori di andare a fare colazione, nello stesso giorno, in sette fra i migliori *restaurants* parigini e di ordinare gli stessi piatti, lo stesso vino e lo stesso dessert. Dopo di che il giornale ha ripredotto le sette note pagate, dalle quali risulta non solo l'esagerazione dei prezzi, ma anche i differenti criteri che esistono da un *restaurant* all'altro nel valutare le medesime cose. Al *Café de Paris* il conto è stato il seguente: coperto 1 fr. 50, omelette 3 fr.; beefsteak 5 fr.; asparagi 5 fr.; marmellata 3,50; caffè 1,25; acqua minerale 1,50; mezza bottiglia di vino Medoc 2,25; tassa di lusso 2,20. Totale 25 franchi e 20 centesimi. Al *Restaurant Henri*: coperto 1 fr.; omelette 3; beefsteak 5; asparagi 5; marmellata 3,50; caffè 1; acqua minerale 2; Médoc 2; tassa 2,25. Totale 23,25. Al *Hôtel Ritz*: coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 6; marmellata 3; caffè 1; acqua minerale 2,50; Médoc 3,00; tassa 2,50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Poitard*: coperto 1,50; omelette 3; beefsteak 5; asparagi 4; marmellata 3; caffè 1; acqua minerale 2; Médoc 3; tassa 2,50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Ciro*: coperto fr. 1,50; omelette 3,50; beefsteak 5; asparagi 5; marmellata 4; caffè 1,50; acqua minerale 2,50; tassa 2,60. Totale 25,10. Al *Restaurant Larue*: coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 6; marmellata 3; caffè 1; acqua minerale 2; Médoc 3; tassa 2,50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Ciro*: coperto fr. 1,50; omelette 3,50; beefsteak 5; asparagi 5; marmellata 4; caffè 1,50; acqua minerale 2,50; tassa 2,60. Totale 25,10. Al *Restaurant Larue*: coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 6; marmellata 3; caffè 1; acqua minerale 2; Médoc 3; tassa 2,50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Foyot*: coperto 1,50; omelette 3; beefsteak 5; asparagi 4; marmellata 3; caffè 1,50; acqua minerale 2,50; Médoc 3; tassa 2,50. Totale 26,50. Ed ecco il conto abbastanza rispettabile, fatto dal *Restaurant Foyot*: coperto 1,50; omelette 3; beefsteak 8; asparagi 8; marmellata 5; caffè 1,50; acqua minerale 2,50; Médoc 2; tassa 3,15. Totale 34,65. L'*Excelsior* non dice quanto i suoi redattori abbiano dato di mancia ai camerieri; ma a Parigi, come altrove, tutto è in proporzione...**

***

L'Osservatore Romano in un suo articolo dopo aver fatto il confronto di quanto costano i deputati nei diversi paesi ed aver concluso che in Italia sono ancora abbastanza economici, aggiunge: L'unico difetto veramente grave dei parlamentari è quello di parlare troppo. Ma vi si rimedierebbe con facilità adottando una misura ingegnosa che già vige da anni nella Camera giapponese. Bisognerebbe ricorrere all'apparecchio inventato da un ingegnere, il signor Yamakawa. Si tratta di una tribuna munita di un doppio fondo su cui stoccano certi tubi, ciascuno dei quali va a finire dall'altra parte davanti al seggio di un deputato. Ogni membro del Parlamento ha a sua disposizione un certo numero di pallottole di piombo. Quando sono usciti dalla loquacità eccessiva di un oratore, i deputati cacciano successivamente nei tubi le pallottole di piombo, che vanno naturalmente ad ammucchiarsi nel doppio fondo della tribuna. Allorchè il peso necessario è raggiunto, uno scatto automatico, liberando certi contrappesi, fa sparire tribuna e oratore in un trabocchetto. Niente, dunque, interruzioni violente e disapprovazioni scortesi: le pallottole compiono silenziosamente l'opera loro. Sotto un solo punto di vista il sistema non è equo: occorre un maggior numero di pallottole a seppellire un oratore magro che non uno pesante...**

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONO I SEGUENTI ORARI: 10-12 Direzione - 11-13 Redazione - 14-18 Direzione ed Ufficio Commerciale.

Cronaca Cittadina

L'approvvigionamento per gli operai

Per disposizione del Ministero per l'Industria, commercio e lavoro e allo scopo di sistemare l'approvvigionamento dei viveri per gli operai, si invitano i proprietari, direttori ed amministratori di tutti gli stabilimenti industriali non dichiarati ausiliari e non soggetti alla mobilitazione industriale, nei quali siano state istituite cantine, cucine collettive o cooperative interne di consumo a beneficio del relativo personale, a far pervenire direttamente al suddetto Ministero (Direzione generale del lavoro e previdenza, ufficio del lavoro), non più tardi del 10 giugno p. v., tutte le notizie riguardanti la costituzione e il funzionamento di tali enti, ed in particolare il numero degli operai ed impiegati che ne profittano, i generi che si forniscono, le condizioni ed anche il fabbisogno mensile riguardo ai generi stessi.

Nel mondo dei ferrovieri

La Commissione di categoria (personale di movimento) diede alle pratico ai deliberati dell'ultimo convegno, secondando lo spirito di organizzazione risvegliatosi nelle masse, ha intensificato la propaganda ed iniziato in varie riunioni la discussione sulle questioni inerenti alla categoria e specialmente sul regolamento del personale per indicarne al C. G. ed al C. C. gli emendamenti da proporsi al Governo per un prossimo domani, e dare elementi di fatto e dati sulla portata dei miglioramenti economici, morali e di orario necessari alla categoria in relazione alle mutate condizioni di vita. In tal senso furono votati ordini del giorno dal personale di manovra, al quale si uni numeroso anche quello degli scambi, di Savona, Carrara, di Massa, Spezia, Avenza, Santo Stefano e di altre località.

Gli allievi ingegneri caduti in guerra

La Direzione del R. Politecnico di Torino prega le famiglie dei giovani allievi caduti in guerra, di voler inviare d'urgenza (preferibilmente con lettera raccomandata) ogni loro notizia che servano a datare e illustrare la morte gloriosa dei loro cari, poichè il giorno 6 giugno, alle ore 15,30, avrà luogo nel Politecnico il solenne conferimento delle lauree d'onore, al quale i parenti sono invitati ad assistere.

Per i profughi

I sussidi per la seconda quindicina del corrente mese di maggio verranno pagati con quelli della prima quindicina di giugno a partire dal giorno 4 giugno negli uffici della R. Prefettura. Commissione provinciale pro profughi, piazza Castello, 2, dalle ore 10 alle 16, giornalmente compresi i festivi. Martedì 4 giugno 1918, lettere senza numero; giovedì 6, dal N. 1 al 500; venerdì 7, dal 501 al 1000; sabato 8, dal 1001 al 1500; lunedì 10, dal 1501 al 2000; martedì 11, dal 2001 al 2500; mercoledì 12, dal 2501 al 3000; giovedì 13, dal 3001 al 3500; venerdì 14, dal 3501 al 4000 e oltre; giovedì 30, nuove tessere senza numero e arretrati.

I profughi sono vivamente pregati di presentarsi nei giorni fissati e muniti delle tessere di riconoscimento.

Avviso ai viticoltori

Il R. Osservatorio di Fitopatologia di Torino notifica ai viticoltori che saranno compresi in parecchie località, sulle foglie di vite in efflorescenze bianche coi conidi o semi estivi peronosporici e persistendo le condizioni di ambiente favorevoli alla moltiplicazione della peronospora, si rende necessario un secondo trattamento con soluzione di solfato di rame, g. 125 ml. e soda, g. 187 ml. ogni 100 litri di acqua; o con ossicloruro di rame 3 Kg. ogni 100 litri di acqua). Lo stesso hanno depositato la nuova sui filoni di vite, poi cui nella località molto soggette alle invasioni è bene assicurarsi ai 100 litri di soluzione cupro-calcica 1 Kg. di estratto di tabacco (se è al 10 % di nicotina), 2 Kg. se al 5 % di nicotina; od 1 Kg. di arseniato di piombo, ed irrorare con tale liquido i grappoli.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Ieri la Mostra della Società « Amici dell'Arte », presso il Circolo degli Artisti, fu visitata dal contrammiraglio F. De Mattos, capo della Missione navale brasiliana, il quale era accompagnato dal console e da altre personalità, e fu ricevuto dalla rappresentanza del Circolo degli Artisti e da quella degli « Amici dell'Arte ». Lo spie visitò la Mostra, intrattenendosene vivamente e compiacendosi molto dell'opera esposta. Fu offerto un rinfresco d'onore a cui seguirono espressioni di augurio per la vittoria degli Alleati ».

Per i sudditi romeni

Si avvisano le persone di nazionalità romena che intendessero ritornare in Romania di presentare regolare domanda al Consolato di Romania, in Torino, corso Vittorio Emanuele, 44.

Una cedola scolastica alla "Crociata contro la tubercolosi,,

Un nuovo atto gentilmente filantropico fu compiuto dalla nostra scolaresca verso la « Crociata contro la tubercolosi ». Gli allievi della Scuola quinta p.e di Borgo San Paolo, per mezzo dei loro direttore, prof. Vincenzo Bastia, fecero consegnare al presidente della « Crociata » una cedola del P. R. C. di lire cento, frutto delle loro spontanee economie. La « Crociata » esprime il suo grato animo al Corpo insegnante e ai piccoli benefattori della regione San Paolo.

Il bestiame bovino al macello

Si avvertono gli esercenti macellai che oggi, 31, nell'Ufficio amministrativo dell'Ammazzatoio avrà luogo la prima estrazione a sorte per l'acquisto del bestiame bovino. L'estrazione avrà luogo: dalle 9 alle 10 pei fornitori di ospedali civili; e dalle 11 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 15 per gli altri esercenti, seguendo l'ordine alfabetico diretto.

Gli adulteratori del latte

Furono denunciate all'autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Castelli Teresa in Bonicatto, lattivendola, strada di Piacenza, 50 (annacquamento all'8 %); Castelli Clara e Succo Alessandro, coniugi, lattivendoli in via Pietro Giuria, N. 3 (annacquamento al 15 %); Flandino Anna in Botiero; lattivendola, via Fréjus, N. 97 (annacquamento al 18 %). Inoltre dal pretore urbano con sentenza 29 c. m. fu condannata: Asteggiano Margherita in Giordanengo, lattivendola, via Assietta, 6, ad un mese di reclusione e lire 200 di multa, pena condizionale, perchè il 7 febbraio 1918 deteneva per vendere latte scremato al 25 %.

La vigilanza sui consumi

Certo Oho Giuseppe, abitante in corso Vittorio Emanuele, venne tratto in arresto perchè usufruiva di una tessera con relativi scontrini non sua. Il Tribunale lo ha condannato a tre giorni di carcere e a L. 10 di multa. Bernasconi Carlo, esercente una trattoria in via Madama Cristina, e Barberis Carlo in corso Dante, 45, vennero posti in contravvenzione perchè nei rispettivi esercizi non tenevano in lista coi prezzi delle vivande. Rosso Pietro, panettiere, in via Provana, venne denunciato per contravvenzione alle norme nella vendita dei grissini.

All'Ospedale

Il dottor Campora ha medicato il maresciallo Angelo Albano, d'anni 64, abitante in via Belfiore, 15, il quale in via Accademia Albertina venne investito da un carro trainato da un cavallo lanciato a tutta corsa. Il disgraziato riportò la frattura del gomito del braccio sinistro e fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Il ragazzo Motto Carlo, di Front Canavese, voleva scaricare una cartuccia. Questa esplose ferendogli le mani. Il dottor Ferrero lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Un ragazzo annegato

Il ragazzo Ferraris Enrico, d'anni 10, abitante in via Bramante, 19, mentre giocava nei pressi della ferrovia di smistamento, cadde in un canale. Alcuni ferrovieri lo trassero dall'acqua e lo portarono all'Ospedale Mauriziano, dove poco il povero piccino moriva.

Il processo pei fatti d'agosto

Pare accertato che il processo per i fatti di agosto, fissato pel 3 giugno, avanti la prima Sezione del nostro Tribunale di Guerra, avrà il suo regolare inizio, ma verrà della stessa udienza rinviato su istanza del Collegio dei difensori, i quali asseriscono di non avere avuto il tempo necessario per poter provvedere al patrocinio dei loro clienti. La Difesa non avrebbe peraltro ancora presentato la lista dei suoi testi.

Dinanzi al Tribunale compariranno: Francesco Barberis, consigliere provinciale; Giuseppe Pianezza, spenditore; Vincenzo Boccardi, Luigi Chiandi, Saverio Dalbecio, impiegati; Maria Giudice; Pietro Rabezzana, ispettore; Elvira Zocca, rappresentante; Leopoldo Cavallo, Anselmo Aculis, Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, Ettore Ercole, ferroviere; Luigi Faggiano, soldato.

Il Collegio di difesa si compone degli avvocati: G. G. Garizio, on. Modigliani, on. Sciolari, Scarsini, Pinelli, Cavallerori, Cugno, Alisia, Roscio. Presiederà il Tribunale il consigliere cav. Carlo Stanzani. Giudice relatore il maggiore avv. Emanuele Pili.

Seguendo la Cronaca

I nostri ingegneri, Tecnici, Industriali

invidiavano da tempo ai tedeschi l'opera meravigliosa esercitata sotto il nome di « *Hoelle* » (Officina), in quale, per essere redatta con la massima accuratezza da specializzati ingegneri specialisti e per essere costantemente migliorata attraverso le edizioni successive, costituiva e costituisce realmente oggi il più moderno e perfetto strumento di consultazione politecnica industriale, una somma di studi e di esperienze finora non superata. Le richieste per una edizione italiana di questo *Manuale enciclopedico dell'ingegneria moderna* crebbero quando, con la guerra, si iniziò il fattibile lavoro di riorganizzazione industriale; e tale opera che all'*Editore Hoepli* di Milano parve opportuno e doveroso attuare, senza ulteriore indugio, questa pubblicazione, che rende necessarie a tutti i tecnici nozioni ricchissime fonte di dati tecnico-industriali e permette loro di usufruire largamente anche dell'altrui esperienza. E quanto utile pratica nel cotidiano disimpegno di mansioni tecniche possa porgere questo vasto materiale di consultazione, lo hanno provato ai abbondanza i tedeschi stessi, profittando, fin dal principio della guerra, l'esportazione del loro paese della edizione originale 1915 che appunto esce ora, per dare di dieci dizionari italiani, tradotta in italiano (e ove possibile, italianizzata anche nella sostanza) presso l'*Editore U. Hoepli* di Milano; il quale, non badando ai sacrifici imposti dalle molteplici difficoltà del momento, è riuscito a fare una edizione veramente degna delle sue tradizioni. L'opera consta di 5 volumi legati (il 1.o e secondo e il 2.o e 3.o escirono entro il 1918 e 1919), di complessive pagine 2300, con 4000 incisioni. Il prezzo di sottoscrizione — bassissimo in considerazione dell'odierno costo di ogni materia prima — è fissato in lire sessanta. Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi all'*Editore U. Hoepli, Milano*.

Il latte e l'errore dei 4 litri

Non dirò certo una cosa peregrina: il latte è un alimento completo: infatti nel 1.o anno d'età, quello cioè del massimo accrescimento, basta a tutti i bisogni.

Ma per un adulto sano, quando volesse nutrirsi di solo latte, ne occorrerebbero 4 litri! E' possibile ingollare una quantità siffatta? e quali in ribollirsi del tubo digerente? Discutiamo il latte. L'alimento provvidenziale, ma prendiamolo in giusta misura! Neumeno dell'acqua fidna è il caso di berne 4 litri!

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Due giorni solo a prezzi popolari di *PREVARICATORI*

La bellissima film americana sarà proiettata a *prezzi popolari soltanto oggi e domani* e saranno valevoli i biglietti di abbonamento. E ciò per dar agio a tutti di ammirare l'impressionante dramma e la magnifica interpretazione dell'attrice americana Fannie Ward e dell'attore giapponese Sessue Hayakawa.

"REALTA' INGLESI E FAVOLE TEDESCHE,,

Completa lo spettacolo l'originale e brillante film inglese, di esclusività del *Cinema Ambrosio*, Tutti i giorni e tutte le sere programma orchestrato. L'ultimo spettacolo cinematografico si inizia sempre alle ore 21.30.

"LA PICCOLA FONTE,,

Prossimamente *La piccola fonte*, il celebre dramma di Roberto Bracco, nella straordinaria interpretazione di Francesca Bertini.

"Il rifugio dell'alba,,

con *Linda Pini* e *Mario Bonnard*

al "Salone Ghersi,,

Proseguono affollatissime le repliche di questo drammatico lavoro dell'*Electa Film*, lavoro dalle linee grandiose e dalla messa in scena artistica e signorile. Molti episodi di dettaglio sono assai gustati dal pubblico per la loro schietta originalità. Ammirata sempre la Linda Pini, attrice di grandi attitudini, che porta in cinematografo un temperamento di primissimo ordine e che già in questa film dimostra il suo grande valore. Ammirato pure grandemente il Mario Bonnard, tanto come attore, quanto come direttore scenico.

Al *Maffei* questa sera

Serata d'onore di Balbinot

Il piacevolissimo ventriloquo, che si presenterà in nuove trovate comiche col suo fantoccio, inoltre canterà due romanze da baritono. Serata d'addio di Zara Prima e del Trio Sturla. Grande successo di Lucy Darmond. Domani debutto di Molinari e di altri 10 numeri.

Stabilimenti Romani

Il successo attuale di questo straordinario programma che conta la Isabeni, la Campi, Mr. Louis, l'Esmeralda, ecc., è veramente enorme, ed il pubblico vi accorre in folla e si diverte. Domani debutto del cav. *De Marco*, il grande comico eccentrico.

"Ravengar,, la film misteriosa al "CINEMA ROYAL,,

Col più vivo interesse si replica la III Parte di « *Ravengar* ». *La tragica scomparsa di pallone*. Il mistero di Ravengar si intensifica. Chi è questo straordinario personaggio?

Maria Melato

in *Anna Karènine* allo *Splendor*

Da oggi a tutto domenica « *Anna Karènine* » di Leone Tolstoi, riduzione di Maria Melato. Lunedì: « *Erotismo di madre* ». Prossimamente « Fuoco » con Pina Menichelli.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ore drammatica di R. Cidanelli — Ore 21: « Tristi amori », commedia in 3 atti, di Giuseppe Giacosa.

ALFIERI (Ore drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: « Demi-monde », commedia in 5 atti, di Dumas (Serata d'onore di Ruggero Ruggeri).

ROSSINI — Riposo.

MICHELOTTI (Ore d'operette Parigi) — Ore 21: « Pallone al milione », operetta in 3 atti.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 11-03) — Varietà internazionale.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Tani e Varietà

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Le due spose ». Int. Digetta.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

ARTI E SCIENZE

La stagione al "Carignano,,

Al teatro Carignano domani sera debutterà la Compagnia drammatica Palmarini-Wronowska, diretta da G. Palmarini. Della Compagnia fanno parte i seguenti principali artisti: Helena De Wronowska, Celeste Aida Zanchi, Augusta Bonpandini, Pina Arenati, ed i signori: Umberto Palmarini, Ettore Paladini, Umberto Zanuttoni, Bruno Emanuel Palmi. Nel corso della stagione (dal 1.o al 15 giugno) si daranno le seguenti novità: *Sacrale* di S. Zambaldi; *Il silenzio dei morti* di G. Bonaventura; *Addio amore* di Valmonche.

La commedia di debutto sarà *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa.

La Sagra di Santa Gorizia

Il tenente Rodolfo Chiamoni, figlio dell'attore Amedeo, darà stasera al Carignano, in una sua breve licenza dal fronte, la « Sagra di Santa Gorizia », di Vittorio Locchi, un canto che descrive e consacra i maggiori episodi di quella nostra epica impresa. Il pubblico affollerà senza dubbio stasera il Carignano per rendere il dovuto onore a quest'ultima opera di un poeta che ha partecipato con cristiano cuore alla guerra e che prima di fare il dono della sua vita alla Patria, poichè egli è morto sul campo, ha fatto all'arte il dono di un canto che resterà memorando.

Note sportive

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica 2 giugno, alle ore 9,30, presso l'orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 14.a lezione del corso popolare di floricoltura sul tema: « Coltivazione del limone, sul fico e delle piante da frutti secchi », relatore il prof. Giovanni Jacometti.

Stato Civile di Torino

30 maggio 1918.

NASCITE: 19, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Gibson Attilio con Morando Erasia — Piombardo Emilio con Bergesio Margherita — Beltramo Antonio con Salomone Delfina — Grasso Pietro con Manasseia Ottolide — Ibanez Buonaventura con Cagna Angela.

MORTI: Franco Giovanna fu Luigi, d'anni 76, di Torino, casalinga, via San Secondo, 14.

Gerbella Teresa n. Icardi, d'anni 44, di Carmagnola, portinaia, corso Oporto, 29.

Agnano Rosalia, d'anni 19, di Xilles, setaiola.

Berlo Margherita di Giuseppe, d'anni 97, di Castiglione d'Asti, rentaiola.

Davico Carlo fu Giuseppe, d'anni 69, di Rivalba, contadino, strada Superga, 21.

Basso Giovanni di Francesco, d'anni 23, di Martina Franca, soldato mitragliere.

Gervasi Maria ved. Morbelloni, d'anni 87, di Venezia Delle, casalinga, via Miglietti, 11.

Verrotti Irma di Francesco, d'anni 22, di Castelnuovo, filatrice.

Martini Maddalena fu Battista, d'anni 87, di Venasca, nubile, via Cibrario, 28.

Riva Natale di Andrea, d'anni 61, di Torino, bracciante.

Zavanoni Luigi fu Giuseppe, d'anni 68, di San Salvatore Monferrato, contadino, corso Vercelli, 193.

Peirano Amalia n. Ricaldini, d'anni 22, di Sessano, casalinga, via Lombardore, 18.

Castagne Carolina ved. Fena, d'anni 70, di Casale Monferrato, casalinga, via Cavour, 3.

Capellaro Teresa ved. Verfiola, d'anni 81, di Montegrande, casalinga, via Monferrato, 3.

Sineck Stefano fu Michele, d'anni 58, di Buccovitche, prigioniero austriaco.

Balmetto Teresa fu Antonio, d'anni 60, di Favria, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Tofalo 19, di cui 4 domiciliati in altri comuni, 15 nati altrove, ecc., 5 non residenti in questo Comune 3.

Note agricole

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica 2 giugno, alle ore 9,30, presso l'orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 14.a lezione del corso popolare di floricoltura sul tema: « Coltivazione del limone, sul fico e delle piante da frutti secchi », relatore il prof. Giovanni Jacometti.

Una causa per il pane nelle trattorie

Roma, 30, sera

Al Tribunale di Roma si è svolta una interessante causa circa l'attuale regime dei consumi. Si comandano delle guardie municipali presibili uno speciale servizio per dichiarare in contravvenzione quei ristoranti nei quali si fornisce ai clienti pane oltre la quantità prescritta. Così il maresciallo Baldoni, confondendosi fra i frequentatori della « Vanella », consumò un discreto pranzetto e, quando il cameriere Guido Isidoro gli somministrò circa duecento grammi di pane invece di ottanta, dichiarò l'essere suo e mandò alla delegazione il detto cameriere e il divigente la trattoria, Giovanni Santoro. Trasmessi gli atti al pretore urbano, questi sbrigò rubrica non soltanto contro i due predetti signori ma anche contro lo stesso Baldoni per aver somministrato quale consumatore i duecento grammi di pane ed in seguito assolse il Santoro e condannò il cameriere a tre cento di ammenda ed il maresciallo Baldoni ad una lira della stessa pena. Il Procuratore del Re invesì di appello la sentenza e la causa si discusse avanti l'undicesima sezione del Tribunale. Il Tribunale confermò la condanna dell'Isidoro, condannò a cento lire di ammenda il Santoro e assolse per insistenza di prove il maresciallo Baldoni.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che ha obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . . Fr.	57,50	29,—	12,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **cent. 25** in francobolli e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I MERCATI FINANZIARI

29 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, accolte informazioni private:

Consolidato 5 0/0 90,10 — Rendita Italiana 3 1/2 80,10 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale Italiana 1055 — Credito Italiano 732 — Banca Italiana di Sconto 585,50 — Banco di Roma 116,50 — Meridionali 488 — Mediterranee 234 — Venete Secondarie 135 — Rubattino 775 — Tessitura Bernasconi 119 — Cascami Seta 342 — Lanificio Rossi 1151 — Linifici e Canapifici Nazionali 90 — Cotonificio Cantoni 345 — Cotonificio Veneziano 53,50 — Cotonificio Unione Manifatture 172 — Manifattura Tosi 161 — Tessuti Stampati 282 — Elba 356 — Terni 1605 — Savona 295 — Ferriere Italiane 264 — Acciaierie (Piombino) 260,50 — Miani 128,50 — Officine Ilreda 160 — Officine Meccaniche Reggiane 63 — Ansaldo 213 — Montecatini 150 — Metallurgica Italiana 167 — Edison 616 — Vizzola 925 — Marconi 109 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 325 — Zuccherificio Gulinelli 128,50 — Raffinerie Ligure-Lombarde 138 — Eridania 751 — Distillerie Italiane 128,50 — Soda 158 — Unione Concimi 144 — Esportazione Italo-Americana 365 — Dell'Acqua 198 — Fiat 506 — Isotta-Fraschini 136 — Bianchi 173 — Spa 363 — Petroli Italiani 117 — Selis 125 — Camona 218 — Ilva 265.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 — Prestito Francese 4 per cento 69 1/2 — Prestito Francese 5 per cento 77 3/4 — Nuovi Consolidati 36 1/2 — Egiziano Unificato 60 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 61 1/4 — Venezuela 38 1/4 — Marconi 3 1/8 — Argento in verghe 48 1/8 — Banca centrale 110.

Cheque su Italia 43,47, 45,53.

***

Amsterdam, 29 — Cambio su Berlino 39,42.

Madrid, 29 — Cambio su Parigi 97,50.

Le Famiglie VATTANO

riconoscenti ringraziano coloro che presero parte ai funerali. (A.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO fuso, lame sega nastro, circolari inglesi punte silex, manovelle, anchette, perni cuscinetti ecc. — Chaffiez, Stura, 9. 31406

AMMINISTRAZIONI case, terreni assume Studio tecnico via Stampatori, 24, secondo piano. 31406

AUTOGLAVI dimostrazioni varie capacità subito. Rigere offerte Gioia, corso Vittorio, 91, Torino. 31366

COMPERO qualsiasi quadro e acquerello. — Casella postale 257. 31367

RITRATTO cedesi a L. 500 subito. — Fotografia Perino, piazza Porta Palazzo, 3. 31374

SECCHI a nastro ed a tazza piccoli, di precisione per lavori leganno stagnini. — Offerte casella postale 410. 31375

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

DEROSNAS abili falegnami, pialesti. — Presentarsi con documenti civile alla Società Italiana Automobili, via Scrivia, Lingotto. 31411

CERCANSI operai calzolai a mano. — Prezzo e fabbrica, via Santa Giulia, 19 bis. 31412

CERCANSI proietti ragazzi dai dieci ai quattordici anni. — Presentarsi alla Sartoria militare Rigotti, via Stura. 31420

DERGASI falegname. — Vivarelli, pasticceria Venti Settembre, 15. 31426

DATTILOGRAFA subito disponibile, pratica corrispondenza italiano, lotta collaterale, non pregiudicata, grave multa. — Inviare domanda con referenze e prezzo Colori, Fabro, 4. 31427

BRAZZIOTTIN, Duchessa Jolanda, 4. Cerca due abili operai per rimontaggio calandre non requisite. 31429

IMPORTANTE Fabbrica automobili, stabilimento ausiliario, fa ricerca di abili disegnatori meccanici, attrezzisti. — Scrivere Fabbrica automobili Lancia, Torino. 31430

MECCANICO aggiustatore abile cerasi, posto stabile. — Rivolgersi via Sant'Ottavio 16, Torino. 31442

MECCANICO tornitore abile cerasi, posto stabile. — Rivolgersi via Sant'Ottavio, 16, Torino. 31444

MODELLA cercasi, preferibilmente moltissimo grave età, oppure fermosa, tre ore per settimana. — Via Cernaia Rivera, Piana, 1, piano terzo. 31445

OPERAI ciclisti cercansi — Operai, via Pio V, 3, Torino. 31450

SIGMATRICE mano e macchina abili, bene pratiche, cerca Gulia, Venti Settembre, 28. 31474

STABILIMENTO ausiliario di Collegno cerca periti tornitori micrometristi, aggiustatori e calibristi. — Rivolgersi « Meccaniche », Ditta San Matteo, 10, Genova. 7036

Domande d'impiego 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAPO fabbrica ebanista tracciatore, abile disegni, preventivi, conoscenza macchinario legnami, cerca impiegarsi. — Sfinia, corso Palermo, 32. 31414

CHIMICO (Politecnico) sposato, lunga pratica direzione industrie, fornito solide garanzie morali, materiali, accorrendo cauzione, accetta posto consulto anche estero. — Casella postale 264. 31415

CINQUANTENNE pratico commercio vini, direzione Azienda, ottime referenze, offresi seria Ditta. — G. Moreno, via Nizza, 36. 31440

CONIUGI soli, marito impiego governativo, perchè celebrato portierato adiacenze Porta Nuova, oppure extra-Dazio Orbassano. — Scrivere Feno-Miglietti, corso Peschi, 46, Torino. 31420

DISIDERASI TENNE signore vedove, prendo svegli-gliani, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Gamberini, via Arbesò, 18. 31500

DISTINTA ordinanza sergente, simpatica, elegante, affettuosa, conoscente musicale, pianino, vorrebbe frequentare signore compagnia, diversione quali accompagnatrice anche viaggi, campagna, montagna. — Scrivere: Mari, via Roma, 27, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'evacuazione di Soissons

Giudizi di critici inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Maurice indica la importanza che assume Soissons come centro di comunicazioni pel nemico al quale il possesso della città agevolerà quei trasferimenti rapidi di truppe, che le linee interne permettono già con tanto vantaggio a Ludendorff. Il generale si occupa anche delle quattro Divisioni inglesi alle quali era assegnata la difesa della linea di una quindicina di miglia fra Cramone e Bermaricourt e scrive: «Esse avevano molto combattuto in Piccardia ed in Fiandra nel marzo e nell'aprile scorsi. Possibilmente i loro effettivi non erano completi e conservavano un considerevole numero di elementi nuovi; inoltre si trovavano da poco tempo nelle loro nuove posizioni, delle quali non avevano avuto il margine per acquistarne la perfetta conoscenza. In condizioni svantaggiose dovettero quindi affrontare un attacco di sorpresa lanciato con forze soverchianti e fecero il loro dovere la resistenza che opposero».

Repington sulla *Morning Post* constata che «ulteriori avanzate sulla linea scelta dal nemico non possono venir permesse senza rischio. La posizione sulla via più breve per Parigi è stata seriamente alterata, a detrimento degli alleati». Il critico prevede che le Divisioni impiegate dal nemico aumenteranno, e pensa che Foch potrà staccare proporzionate riserve da altri settori, sui quali pure incombe la minaccia, giacchè in essi avverrà logicamente una diminuzione reciproca di forze da entrambe le parti e il pericolo non aumenterà. I caratteri dell'attacco in Champagne, accettando l'impiego dei «tanks», sono identici, a parere di Repington come di Maurice, a quelli dell'offensiva di marzo. «Sembra che abbiamo saputo troppo poco delle concentrazioni nemiche, tanto nel primo quanto nel secondo caso», osserva Repington, il quale arguisce che i servizi di ricognizione aerea non si sono dimostrati sufficienti e che occorre riorganizzarli.

Le stesse osservazioni nei riguardi dei servizi di ricognizione vengono fatte dal critico del «Manchester Guardian», il quale dice che per chi possiede la supremazia aerea non dovrebbe essere possibile venir colto di sorpresa. Il critico suppone che al fronte si aspettasse soltanto una rinnovazione precisa dell'offensiva verso Amiens e il mare, mentre il Comando tedesco, il quale, secondo lui, manifesta dei miglioramenti, aveva progettato la ripresa nella Champagne. Circa la situazione attuale il critico ritiene probabile che l'avanzata nemica non possa estendersi molto, giacchè stanno arrivando le riserve francesi. Egli crede quindi possibile che, arrestati nella Champagne, i tedeschi tentino un attacco più a levante, forse in Lorena, anzichè ad occidente, cioè in Piccardia. Il critico del «Daily Telegraph» pensa che la concentrazione tedesca nella Champagne deve essere stata tenuta celata con successo fino all'ultimo momento e che non si poteva attendere venisse respinta dai presidi ordinari del settore.

M. Prati.

Come fu abbandonato il massiccio di Saint-Thierry

Londra, 30, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte francese telegrafa, in data 28, pomeriggio: «*La battaglia continua con grande intensità sui due fianchi. L'avanzata del nemico prosegue e spingerà continuamente verso Soissons e Reims, e la lotta si è svolta stamane nei dintorni di Soissons. Sull'estrema destra del campo di battaglia le truppe britanniche, dopo una coraggiosa resistenza, sono state costrette a sgombrare il massiccio di Saint-Thierry, sette miglia a nord-ovest di Reims. L'altura di Saint-Thierry è un altopiano irregolare, dalla pendici irte e boscose, coronato da un vecchio forte a circa 180 metri al di sopra della Vesle. L'avanzata tedesca di ieri era giunta fino a Muizon, avendo quasi circondato la nostra posizione di Saint-Thierry. I nostri soldati tennero le creste, esposti al fuoco da tre parti, e la posizione era divenuta insostenibile. Mantenemmo ora una linea tenuta nella valle della Vesle, sull'altopiano di Saint-Thierry, sull'angolo formato dalla Vesle dal canale dell'Aisne e dalla Marna. Il limite sud della nuova fronte era segnato stamane dalla linea della Vesle sulla sua meridionale, che continua un'ampia lotta, poichè i tedeschi cercano di stabilirsi per attaccare le colline dominanti la valle da noi, ed i francesi resistono con ostinazione».* (Stefani).

La battaglia nella "fase di pressione"

Parigi, 30, notte.

I giornali serbano indizi di miglioramento confermati dalle dichiarazioni dei capi civili e militari responsabili, e prevedono prossimo il momento in cui le riserve in numero arresteranno decisamente l'invasore. Conservano immutata la speranza che lo sforzo supremo del nemico sarà sfiancato. Il nemico ha progredito ancora, ma molto più lentamente ed a prezzo di dure combattimenti. Guadagnare di estensione sarebbe abbastanza a Soissons che — dice il *Petit Journal* — cambio di mani tre volte. La giornata prova che gli alleati non sono più nelle difficili ore di vuoi alle pel 13 loro Divisioni sottrasse l'urto inatteso di venticinque, trenta e poi trentacinque Divisioni nemiche. Il *Journal* rileva che la battaglia entra nella fase di pressione. Il periodo pericoloso di una brusca rottura dell'equilibrio si allontana; ma non siamo ancora alla stabilizzazione, poichè la lotta rimane suscettibile di ondeggiamenti abbastanza ampi.

Impressioni americane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

«Tutta l'America — telegrafa il corrispondente del *Matin*, da New York — segue ansiosamente la lotta gigantesca che si svolge sulle rive dell'Aisne e della Vesle. Il sentimento generale è improntato ad assoluta fiducia. La stampa e le autorità militari non si arrischiano ad emettere un giudizio sull'esito della battaglia, ma ognuno si manifesta in più viva ammirazione per la resistenza franco-britannica. Si conta molto sull'abilità del generale Foch e si crede che questi, cedendo terreno, abbia voluto evitare perdite inutili e temporeggiare per scegliere la sua ora. Nei circoli politici l'offensiva produsse l'effetto di un colpo di sconforto. La Camera dei rappresentanti continuò immediatamente la discussione del progetto di legge sui crediti per l'esercito per un totale di 15 miliardi di franchi. I deputati contano attuare i preparativi militari ed affrettare l'entrata in linea di importanti forze americane».

D. R.

La partecipazione degli italiani ai "raids" sulle retrovie tedesche

Roma, 30, notte.

L'aviazione italiana ha preso attiva parte alle spedizioni francesi di questi ultimi giorni. Nella giornata del 29 maggio e nella notte seguente squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 17 tonnellate di proiettili sulla regione di Saint Quentin, Noyon, Tergnier, sulle stazioni ferroviarie di Peronne, Roisières, Nesles e il terreno di aviazione di Villeselve. Due grandi incendi seguiti da esplosione furono constatati a Saint Quentin e a Nesles. Nella giornata del 21 e nella notte dal 22, velivoli hanno lanciato 30 tonnellate di bombe sulle stesse regioni causando nuovi incendi. I cantonamenti e le stazioni della regione di Villeau-Bois, Hiersan-le-Chateau, Aulnoye, ecc. hanno ricevuto nello stesso periodo undici tonnellate di esplosivo. Equipaggi dell'aviazione italiana hanno preso parte a queste spedizioni durante le quali sono state lanciate in complesso sugli accantonamenti e sulle stazioni nemiche 56 tonnellate di proiettili. (Stefani).

Giudizi di critici tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Il critico della «Vossische Zeitung» non può dire se l'attacco sia finito, se sia questo il principale o se ne avverrà un altro su altro punto, ciò non sapendo che il Comando supremo. «Ma è certo — soggiunge — che oggi si combatte su terreno classico. Le nostre divisioni si avvicinano ai campi ove già altre volte si decisero le sorti d'Europa. La tensione su tutto il fronte è tale da potersi dire che la guerra di trincee è finita. I prossimi giorni saranno pieni dell'azione di Foch per ripristinare la situazione». La «Frankfurter Zeitung» dice: «La tattica francese oggi è quella tedesca del rinculo elastico per poi ristabilire la situazione con contrattacchi. Bisogna attendere a vedere dove Hindenburg dirigerà l'attacco, dove avverrà il cozzo colle riserve francesi».

Sulla azione italiana al Tonale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Le operazioni italiane occupano il critico della *Neue Freie Presse*, il quale scrive: «Sembra che gli italiani abbiano scelto il fronte alpino ad ovest di Asiago, cioè il settore ai due lati dell'Adige ed al confine occidentale del Trentino, per le loro irruzioni. E' difficile dire se intendano in tal modo d'iniziare una loro offensiva, o conquistarsi condizioni di difesa più favorevoli nell'attesa della nostra offensiva. Poichè le loro punte avvennero nella regione meridionale e al confine occidentale del Tirolo, un eventuale offensiva italiana avrebbe per meta il settore Trento-Bolzano; sarebbero cioè operazioni proprio della parte opposta a quella avutasi sinora». Forse nota che tutto il colle del Tonale è ora in mano degli italiani. Ciò non significa ancora che in strada di Trento o Bolzano sia loro aperta, ma significa almeno che gli austriaci sono stati respinti e che, ove essi si proponessero un'offensiva per le Giudicarie e la discesa per la valle del Tonale e la valle dell'Oglio, dovrebbero cominciare dal riprendere il colle.

Due valorosi aviatori

Zona di guerra, 30.

Viene segnalato all'ammirazione l'esemplare e valoroso contegno tenuto dagli aviatori pilota capitano Arrigoni ed osservatore sottotenente Sentero. Partiti in volo il 29 maggio per osservare un agglomeramento di truppe sopra la stazione di Primolano, si trattennero oltre un'ora a mezza quota sull'obiettivo, assolvendo scrupolosamente il compito loro, malgrado l'aggiustato e violento tiro antiaereo. Mentre stavano ritirandosi il loro velivolo, una granata colpì in pieno l'apparecchio incendiandolo. Il motore si arrestò con una scheggia alla cassetta dell'osservatore. Non ostante le critiche e gravissime condizioni del velivolo, gli aviatori, spinti dal comune altissimo sentimento del dovere, anzichè atterrare nel campo più vicino, vollero e seppero con rimarchevole atto di energia e di volontà ricuperare il proprio campo per riferire al più presto le loro osservazioni. Con volo librato [illegible] planarono, il pilota Arrigoni atterrò felicemente sul proprio campo e l'osservatore Sentero, malgrado le gravi ferite al sacro e il fratture alle gambe, riferì il risultato della sua missione. Il comandante d'Armata, generale Montuori, volle di *moto proprio* assegnare la medaglia d'argento ai due aviatori, e il ha stamane decorati sul campo.

Gli Stati Uniti per la razza oppressa dall'Austria

Washington, 30.

Il segretario di Stato, Lansing, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il segretario di Stato desidera esternamente che i lavori del Congresso sulla questione nell'Austria-Ungheria, tenuto a Roma nell'aprile, è stato seguito con grande interesse dal Governo degli Stati Uniti e che le aspirazioni nazionali degli czeco-slovacchi e degli jugo-slavi per la libertà hanno l'ardente simpatia del Governo degli Stati Uniti».

Le aspirazioni e le speranze della Turchia

Zurigo, 30.

Il ministro di Turchia in Germania, Schah Fondi bey, ha fatto al corrispondente del giornale ungherese *Pester Lloyd* le seguenti dichiarazioni: «Tra la Turchia e la Bulgaria vi sono delle divergenze di famiglia, ma non vi sono conflitti gravi. Tutto lascia prevedere che queste divergenze riceveranno presto una soluzione favorevole. Nella questione della pretese eccessive, la Turchia considera il Caucaso come una muraglia contro tutti gli attacchi dal nord. Per questa ragione la Turchia desidera che tutti i popoli del Caucaso siano staccati dalla Russia e riuniti alla Turchia con dei legami solidi. La Porta desidererebbe essere alleata alla Turchia con dei legami analoghi». I nemici della Turchia hanno conquistato una parte importante della Mesopotamia e della Palestina. Il ministro crede di potere affermare che questa occupazione non è che provvisoria [illegible] gli eserciti turchi e tedeschi libereranno le provincie perdute.

Tra Wilson e re Alberto del Belgio

Le Havre, 30.

In occasione del secondo appello della Croce Rossa americana, il re Alberto del Belgio ha inviato al presidente Wilson un telegramma che esprime la gratitudine del Belgio per l'ammirevole generosità della Nazione americana, di cui non dimenticheranno mai gli aiuti materiali. L'amicizia dei due popoli cementata durante un periodo così penoso, consoliderà la fiducia, ed aumenterà la direzione di tutti i cittadini dei paesi alleati per la sacra causa della libertà e della giustizia.

Il presidente Wilson ha risposto: «Mai la Nazione americana ha dato più sinceramente aiuto che alle popolazioni così provate del Belgio. La nostra sorte come la loro dipende dal completo trionfo della causa per la libertà».

Trotzky a Kieff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

I giornali berlinesi recano che Trotzki si è recato a Kieff per i negoziati di pace russo-ucrainici.

Sulla visita del re di Baviera agli imperiali d'Austria

L'opposizione degli czechi e dei socialisti austriaco-polacchi — Un comunicato sui jugo-slavi.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

L'imminente visita del Re di Baviera agli imperiali d'Austria suscita molte congetture circa gli scopi politici del convegno. Si ritiene che re Luigi abbia intenzione di compiere opera di mediatore fra le Corti di Berlino e di Vienna, il cui accordo non ancora pare completo; inoltre di salvaguardare gli interessi, specialmente economici, della Baviera nel rinnovamento dell'alleanza, pel quale cominceranno fra breve i negoziati a Berlino. Sembra che questo fatto desti qualche malcontento nei circoli politici prussiani, i quali lasciano che anche la Baviera voglia assicurarsi certa prerogativa. La *Donau Zeitung*, di Passau, accentua che la Baviera certo non tende a varcare le sue attribuzioni, ciò che sarebbe incompatibile colla sua posizione e i suoi doveri verso l'Impero. Le *Muenchener Nachrichten* si affrettano a tranquillare l'opinione pubblica, osservando che la visita ha solo scopo di cortesia. La parte di intermediario attribuita a re Luigi esiste solo nella fantasia di chi vuole tutto sapere.

L'unione czeca, che tenne domenica seduta a Praga, votò una lunga dichiarazione in sua protesta contro l'alleanza colla Germania che costituisce la dipendenza e il vassallaggio dell'Austria; contro il decreto che istituì i capitani circolari, le persecuzioni politiche, le soppressioni dei giornali. L'unione ha deliberato di promuovere alla Camera una più ferma opposizione contro il Governo. Anche i socialisti polacchi hanno decisa l'opposizione ad oltranza. Al Congresso di Cracovia il deputato Daszynski dichiarò che la frazione socialista votava il passato bilancio pei crediti di guerra, ma oggi la situazione è completamente mutata; il partito combatterà con tutti i mezzi il Governo cercando un accordo in ciò cogli altri socialisti dell'Austria. L'oratore presentò un ordine del giorno, che fu votato all'unanimità, pro costituzione della repubblica polacca indipendente con lo sbocco al mare e pro l'accordo cogli altri partiti socialisti sulla base della libertà dei popoli e della solidarietà internazionale. Durante il Congresso si parlò anche contro l'approfondimento dell'alleanza, a cui d'altronde i socialisti di tutta l'Austria sono ostili; fantasche l'odierno «Stuttgarter Tageblatt». Il accusa il lavorare a favore dell'intesa. Contro le tendenze panpolacche, si è pronunciato il Congresso popolare tedesco, tenuto a Teschen, protestando contro le agitazioni miranti a staccare la Slesia dall'Austria per unirla alla Polonia.

Le dichiarazioni di Carlo I sulle aspirazioni czeche furono fatte specialmente con riguardo al convegno di Roma. Lo dice un comunicato ricordando l'agitazione czeca per la quale opera di alcuni emigrati sognano di poter staccare i jugo-slavi dalla monarchia. «L'agitazione trasse gli elementi fedeli allo Stato alla manifestazione fatta presso l'imperatore, dovendosi questa interpretare come protesta dei rappresentanti autorevoli della popolazione slovena delle provincie meridionali contro la campagna organizzata all'estero». Tutti in questo modo apparire quali ribelli quei tedeschi che parteciparono all'azione. Il comunicato conclude diminuendo come l'agitazione impensierisca l'autorità. «Il Governo austriaco è fermamente risoluto, come è suo diritto e suo dovere, a sventare l'agitazione contro lo Stato organata dall'estero e non ha solo il diritto e il dovere, ma anche la forza».

Il Reichstag riprenderà i suoi lavori il 5 giugno. Nella prima seduta inizierà la discussione del bilancio generale e del bilancio degli esteri con un'ampia discussione politica. Dovrà quindi dibattere i progetti delle nuove imposte. La sessione durerà una alla due di luglio.

Malcontento nel Ticino contro l'Autorità federale svizzera

Ginevra, 30.

La decisione presa dall'Autorità federale di requisire la farina di granoturco, che costituisce nel Ticino la principale alimentazione, solleva un vivo malcontento. Parecchi deputati hanno domandato al Governo di fare le pratiche necessarie a Berna per ottenere il ritiro dell'ordine del sequestro, onde evitare qualunque esitazione. Il Dipartimento dell'Economia pubblica ha ordinato l'inventario di tutti gli stock di farina e cereami di tutti in Svizzera. La consegna del grano indigeno è aumentata in proporzioni confortanti. Mentre nell'autunno si credeva di poter contare su di una produzione media di 220 vagoni, le consegne sono state di un minimo di vagoni in più. I vapori in carico in questi ultimi giorni nei principali porti di consegna destinazione della Svizzera. Un altro vapore, che stava per caricare il resto degli stock di mais, è stato requisito all'ultimo momento dalla Spagna. Gli stock arrivati in Argentina comprendono ancora centomila tonnellate di orzo, cinquantotto tonnellate di uova e duecentomila di avena.

Il Re e le Camere in Danimarca

Copenaghen, 25.

Dopo l'apertura del primo Rigsdag eletto secondo la nuova costituzione, il Re ha invitato i ministri e i membri delle due Camere ad una serata nel palazzo Marin. Durante un pranzo, il Re diede il benvenuto agli ospiti, ricordò ai parlamentari la gravità del loro compito e li esortò a mettersi al lavoro con quella unione che impone la situazione straordinaria, in modo da assicurare la prosperità del paese. Dopo i ringraziamenti, il presidente del Folketing lanciò un evviva per la prosperità del Re e della Regina, che fu accolto con urrà!

La prova d'alto mare di una nave americana in cemento armato

Da un porto del Pacifico, 29.

La grande nave in cemento armato Faith, dopo essere stata esposta per tre giorni ad una fiera tempesta, a fine di mettere in prova le sue qualità nautiche, ha superato brillantemente l'esperimento e oggi è entrata in porto. Il capitano dice che la nave superò ogni previsione per il modo come si comportò durante l'ardua prova. I tecnici dichiarano che l'avvenire delle navi in cemento armato è ormai assicurato. In seguito a questi risultati incoraggianti, due grandi Compagnie di navigazione annunciano che si delibereranno alla costruzione di navi del tipo della *Faith*, mentre altre Compagnie si stanno formando per fornire delle navi del macchinario necessario.

La fame in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

La *Zuercher Zeitung* apprende da fonte turca che la fame regna in Anatolia, in Siria ed in Palestina. In tutto l'Impero vi è poi la carestia. A causa della penuria di viveri, la Turchia ottenne colla pace di Brest-Litowski che gli alleati consentissero a cederle una parte dei viveri ucraînici, ma sinora non ebbe nulla. Gli alleati si riservano ora la parte del lesto, fatto questo che provoca un grande malcontento contro gli Imperi centrali.

Le relazioni tra la Russia e la Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Anet telegrafa da Pietrogrado che la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Finlandia è discussa dalla stampa ufficiosa finlandese la quale dichiara impossibile qualsiasi rapporto con il Governo dei Soviet, il nemico attuale del Governo finnico, poichè dà ospitalità ai rivoluzionari finlandesi. Inoltre il Governo russo [illegible] ai rivoluzionari rifugiati in Russia di studiare l'arte militare preparando in tal guisa nuove ostilità contro il Governo finnico. «Secondo mie informazioni personali, aggiunge il corrispondente, la Finlandia sta formando un esercito composto di tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni, che riceveranno una rigorosa istruzione militare sotto la direzione di istruttori tedeschi. Si costituirà così un esercito importante per numero del quale i tedeschi manterranno sulla una costante minaccia il nord della Russia e Pietrogrado. La Germania si rende sempre più padrona della Finlandia da cui fa espellere tutti coloro sulle cui simpatie non può contare».

D. R.

Gli orrori della guerra civile in Finlandia

Londra, 30, notte.

Un radiotelegramma russo dice: In seguito alla vittoria delle forze unite della borghesia finlandese e delle forze tedesche, i «bianchi» spargono il terrore attraverso tutta la Finlandia, seminando gli orrori, la morte e la distruzione. Circa 20 mila abitanti, la maggioranza dei quali appartenenti al partito socialista democratico, e tra essi 30 mila civili, sono stati imprigionati e sottoposti alle brutali torture della fame mediante un nutrimento insufficiente e malsano. Durante la guerra civile le truppe del Governo di Svinhivud uccisero senza pietà tutti i membri del partito socialista democratico, ed ora, dopo aver ottenuto la vittoria, hanno cominciato un massacro generale dei prigionieri. Le truppe selvagge del Governo finlandese trovano un caloroso appoggio nelle truppe dell'esercito tedesco, le quali in un giorno sterminarono a Lachti 250 donne, che erano in prigione. Malgrado il fatto che la guerra è terminata, i Consigli di guerra dell'esercito in campagna e i comandanti dei distaccamenti continuano a condannare a morte in massa, e le guardie «bianche» uccidono anche i pacifici lavoratori, senza prendere alcuna precauzione e senza processo.

(Stefani).

Una nota di Cicerin sugli avvenimenti di Manciuria

Mosca, 30.

In una nota inviata alla Legazione di Cina relativamente all'attività di Semenoff, il commissario degli affari esteri Cicerin dice: «Se il Governo cinese è impotente a porre fine alla criminosa attività della banda di briganti che si rovescia in Manciuria, il Governo russo gli chiede di permettere l'invio di truppe del Soviet su territorio cinese per agire in unione con le truppe regolari cinesi».

Le navi russe fuggite da Sebastopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

La *Vossische Zeitung* reca: «Nel porto di Novorossisk si trovano ancorate due grandi navi da battaglia russe, due incrociatori e dieci piroscafi russi fuggiti da Sebastopoli. I marinai si assicura abbiano deciso di affondarli piuttosto di consegnarli ai tedeschi».

A proposito di un'epidemia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Il prof. Michelsen occupandosi della misteriosa epidemia che attualmente si è manifestata in Spagna, scrive sulla *Hamburger Fremdenblatt* che deve trattarsi non di peste ma di febbre «dengue», prodotta da un bacillo sconosciuto e che si diffonde in forma rapidissima nei paesi caldi, seguendo le grandi vie marittime, le strade ferrovie ed i fiumi. E' un'epidemia contagiosissima, ma non mortale, spesso colpisce i due terzi della popolazione ed ha analogie coll'influenza.

Le visite dei professori italiani in Inghilterra

Londra, 30.

I professori italiani hanno lasciato ieri Cambridge, ove avevano ricevuto splendide accoglienze e fraterna ospitalità, per recarsi a visitare la Università dell'Inghilterra centrale e della Scozia. Primo di partire il prof. Galante ha partecipato ad un grande comizio popolare per invitare al reclutamento delle donne per i lavori agricoli. Il prof. Galante ha ricevuto l'opera compiuta dalle donne italiane in ogni ramo dell'industria di guerra e specialmente nell'agricoltura, la quale assorbe tanta parte della nostra popolazione femminile. Il suo discorso è stato calorosamente applaudito ed ha provocato una dimostrazione di simpatia verso l'Italia.

La "Gioconda" al Tribunale della Senna

Parigi, 30, notte.

Al Tribunale della Senna si è iniziato l'esame della domanda di pagamento da parte dello Stato francese del premio che l'antiquario di Firenze, Alfredo Geri, che fece ritrovare la «Gioconda» rubata al Louvre nel 1912 e restituita nel dicembre 1913, pretende esserglì dovuto in virtù dell'art. 715 del Codice civile italiano. Charles Philipp, avvocato dell'antiquario Geri, ha ricordato l'emozione generale che provocò la scomparsa del capolavoro di Leonardo da Vinci e le condizioni nelle quali il Geri fece arrestare l'autore del furto, Leonardo Peruggia, e recuperare la «Gioconda» e stata restituita al Louvre. In attesa che la sentenza finale del valore del quadro venga fatta, l'avv. Philipp chiede il versamento da parte dello Stato di L. 500 000 a titolo provvisionale. Lo Stato francese, rappresentato dall'avv. Poric, respinge tale pretesa, poichè la legge non prevede alcun premio per la restituzione di oggetti rubati. L'avvocato Philipp continuerà la sua arringa fra otto giorni.

Il ritorno a Roma dell'on. Crespi

Roma, 30, notte.

Stamane ha fatto ritorno in Roma l'on. Crespi, ministro degli Approvvigionamenti e consumi alimentari. Dopo aver partecipato alle cerimonie patriottiche del 23 e 25 corr. in Venezia e Mestre ed avere presieduto nel Veneto alle riunioni dei Consorzi granari e degli altri enti preposti all'alimentazione, fu ripetutamente ospite del Re, nelle cui mani ha prestato giuramento alla presenza del presidente del Consiglio. Il Re ha voluto essere dettagliatamente informato della situazione alimentare del Paese, così in rapporto alla popolazione civile, come all'esercito. L'on. Crespi ebbe diverse conferenze coi capi dell'esercito. L'onorevole Crespi si è recato direttamente dalla ferrovia al Ministero, insieme al sottosegretario Nunziante. Furono entranti accolti da applausi dai funzionari del Ministero, addunati nella sala delle riunioni, il direttore generale, comm. Morandi, parlando a nome dei funzionari tutti, disse che gli applausi rivolti all'on. Crespi esprimevano ammirazione per l'opera fattiva ed illuminata da lui compiuta. Nello stesso tempo i funzionari volevano portare un saluto al sottosegretario on. Nunziante. L'on. Crespi, ringraziando e salutando il nuovo collaboratore, invitò i funzionari del Ministero a proseguire con la consueta attività l'arduo lavoro, indispensabile per assicurare al Paese le necessarie condizioni di resistenza per la vittoria immancabile, perchè l'idea che anima la nostra guerra è di quelle che devono necessariamente finire col trionfare, qualunque sia la prevalenza momentanea delle armi.

La cerimonia italo-americana a Roma

Roma, [illegible], notte.

Oggi, alle ore 15, per iniziativa dell'Unione italo-americana si è tenuto al Grand Hôtel un convegno riuscito solenne per numero e qualità di intervenuti, avente il fine di associare il sentimento del popolo italiano alla commemorazione che gli Stati Uniti d'America hanno stamane compiuto oggi fatta dei propri eroi caduti in guerra. In tale occasione l'Unione italo-americana ha tenuto a ricambiare il grande popolo d'oltre oceano l'omaggio caloroso che esso ha tributato all'Italia, nella ricorrenza della storica data della nostra entrata in guerra, ed ha voluto riaffermare i legami tradizionali di amicizia e di simpatia che uniscono i due popoli, legami che l'Unione intende coltivare e sempre più rinsaldare per la maggiori fortune della patria. Hanno partecipato, fra gli altri, al convegno, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page; Perkins, capo della missione della Croce Rossa americana; Mr. H. Hall, rappresentante la Società italo-americana di New York; Mr. Byrne e Morian, il ministro Nitti, il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, anche in rappresentanza del ministro Sonnino, il segretario per la propaganda all'estero on. Gallenga, il senatore Marconi, altri senatori e deputati.

Come presidente dell'Unione italo-americana, con sede centrale in Roma, prende primo la parola il senatore Ruffini, il quale spiega l'origine ed i fini che si propone l'Unione e ringrazia in nome di essa i rappresentanti dei due Governi americano ed italiano presenti alla cerimonia. Spiega l'alto significato della festa d'oggi destinata in America alla solenne commemorazione dei suoi eroi caduti in guerra. Il senatore Ruffini comunica il proposito dell'Unione italo-americana di stampare e diffondere in Italia, mercè la munificenza di un [illegible] concittadino, le interessantissime storia degli Stati Uniti scritta da Wilson: sarà questo il più alto e significativo omaggio che si renderà al grande popolo americano, il cui intervento in guerra ha dato a noi la pienezza delle nostre convinzioni, perchè esso, sopra ogni altro, è entrato nella gigantesca lotta per un motivo preponderante su tutti gli altri per un motivo ideale ed umanitario, che ha purificato, con i nostri, i fini generali di tutta l'Intesa.

Segue l'ambasciatore d'America, Nelson Page. Inizia il suo discorso in italiano e con arguta eloquenza giustifica le proprie imprecisioni di linguaggio, dichiarando che la lingua che egli parla è una lingua originale, nè italiana, nè americana, ma una lingua nuova, frutto dell'unione delle due lingue. Noi italiani — egli dice — siamo tutti cittadini parlanti un'unica lingua: quella della libertà. Tale unione rappresenta la piena solidarietà dell'anima del popolo italiano e di quello degli Stati Uniti. Immagina all'Italia, che simboleggia come una grande sorta dove fioriscono le grandi idee, che poi si diffondono in tutto il mondo. Si augura perciò che l'idea oggi celebrata di rinsaldare i vincoli di amicizia tra i due popoli continui e si sviluppi sempre più in avvenire. «L'Italia a noi ha data la nostra civiltà e la nostra religione. Noi — continua l'ambasciatore — ci nutriamo fin dalla nostra infanzia sulla storia di Roma; da Roma provengono le idee della nostra libertà, e noi siamo a celebrare i vostri eroi dai tempi antichi ai moderni. Per entrare questi grandi ideali, questa ricca civiltà, noi da voi apprendemmo. L'America deve tutto quanto possiede». Conclude affermando che il popolo americano ha qualche altra cosa da dare al mondo, oltre il grano e il carbone: noi diamo — egli dice — il nostro cuore, la nostra fiducia al trionfo della libertà, tutto dando per essa e mira specialmente per la causa italiana di quanto noi possediamo di uomini e di tesori (*Applausi prolungati*).

Parla, dopo l'ambasciatore, il dott. H. Hall, il rappresentanza dell'Unione italo-americana di New York, filiera la composizione dei fini e degli ideali ai quali [illegible] nel continente, le due Società italo-americane di New York e di Roma. Commosse rimembranze alle virtù semplici ed eroiche del nostro re, che ha avvicinato e vivamente ammirato di recente al nostro fronte. Parla infine il ministro Nitti, il quale ricorda che, or fa un anno, la missione americana del Principe di Udine veniva solennemente ricevuta dal Senato americano. Di essa l'oratore faceva parte col senatore Marconi, e, per tale precedente e per essere egli rappresentante al Parlamento di un collegio politico, che da un milionario contribuì all'emigrazione in America, egli sente di essere il più sincero interprete dei sentimenti di amicizia e di gratitudine del Governo e del popolo italiano verso la grande Repubblica americana. Conclude applaudito mandando un saluto al popolo d'America e ai fratelli di Francia che difendono ogni palmo la conquista della civiltà e del diritto, al Re d'Italia che rappresenta la più antica monarchia dell'Europa attualmente unita alla più grande democrazia del mondo, al grande presidente degli Stati Uniti a Wilson, verso il quale si rivolge in calorosissimo omaggio tutti il nostro orgoglio di studiosi e di pensatori (*Applausi vivissimi*).

La seconda rappresentazione della "Sposa di Corinto,,

Roma, 30, notte.

Stasera al teatro Argentina ha avuto luogo la seconda rappresentazione dell'opera di Pietro Canonica: *La sposa di Corinto*. Il pubblico, che affollava il teatro, ha pienamente confermato il successo della prima rappresentazione. L'autore vi assisteva anche questa sera. Vi furono tre chiamate al primo atto, quattro al secondo e due al terzo. La Rakowska, pienamente ristabilita di una leggera indisposizione, fu applaudita, insieme al tenore Di Giovanni e al baritono Viglione-Borghese e ad Adele Pouzano. In seguito alle difficoltà di carattere tecnico, *La sposa di Corinto* non sarà rappresentata, come si era ventilato, al «San Carlo» di Napoli. Se ne avrà probabilmente una seconda riproduzione a Torino.

Si uccide in un pubblico ritrovo

Napoli, 30, notte.

Stasera in uno dei più frequentati ed eleganti ritrovi della nostra città un giovane signore, non ancora identificato, che era in compagnia di una signorina profuga, Ines Zottari, si è uccidato sparandosi un colpo alla tempia sinistra. Se ne ignorano le cause.

Ucciso con uno spiedo arroventato

Napoli, 30.

A Vizzanello, in provincia di Campobasso, certe Filomena e Domenica De Filippis, ritrassero in casa un giovane di trent'anni, Giovanni Colizzo col quale amoreggiavano entrambe e lo uccisero, dopo averlo ubbriacato, trafiggendolo con uno spiedo arroventato e colpendolo con un'accetta. Le due donne, che hanno entrambe il marito in America, si sono costituite in arresto.

Al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 30, sera.

Il presidente on. Falconi ha inviato ai membri del Consiglio provinciale l'avviso di convocazione per la mattina del giorno 8 prossimo giugno, per deliberare sopra un ordine del giorno, il quale comprende, fra l'altro, la proposta d'indennità da assegnarsi ai consiglieri.

La condanna di un pregiudicato torinese

Novara, 30, notte.

Il pregiudicato Bruschera Carlo di Giuseppe, di anni 23, meccanico, da Torino, venne tratto in arresto per aver tentato di spacciare un biglietto falso da cinquanta lire. In tasca gli vennero sequestrati altri biglietti di banca pure falsi, che il firmachera dichiarò di avere avuto da un individuo che risultò inesistente. Rinviato al giudizio del Tribunale, l'arrestato venne condannato ad anni 2 e mezzo di reclusione, L. 1000 di multa ed un anno di sorveglianza della P. S.

Il Principe ereditario e il Principe di Galles a Milano

Milano, 30, notte.

Stamane è giunto nella nostra città il principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi. In automobile il Principe si è recato a palazzo reale, ove ha preso alloggio. Il Principe ereditario si recherà domani ad assistere alle esercitazioni del battaglione Negrotto alla caserma Magenta e nel pomeriggio, insieme col principe di Galles, interverrà ad una cerimonia che avrà luogo al Conservatorio per la consegna di una tromba di onore alla Brigata «Lombardia». Domani sera i due Principi ereditari assisteranno nel teatro lirico alla celebrazione della festa dell'impero britannico. Militari inglesi, ufficiali e cantanti, che arriveranno nella mattinata di domani dal fronte, prenderanno parte allo spettacolo. Il maestro Mascagni dirigerà poi il suo inno al «Sole» e la sinfonia di «Guglielmo Tell».

Dichiarazione del Principe del Montenegro sull'unione jugo-slava

Roma, 30, notte.

Il Principe del Montenegro è stato intervistato da un redattore della «Tribuna». Il Principe ha mostrato intenso desiderio di partecipare ancora alla lotta contro il comune nemico per combattere con tutte le sue forze per la reintegrazione del diritto violato e vilipeso. «Io vorrei essere compagno — egli ha soggiunto — dei magnifici soldati italiani che arrestarono sul Piave il nemico superiore di numero e di armi, incuorate da un large ed insperato successo. Essi difendono e sanno difendere l'esistenza della patria redenta ed io condivido pienamente la fiducia dei vostri capi e del vostro popolo».

Richiesto poi di qualche particolare interessante alla difesa del Montenegro, egli così ha risposto: «La condotta del Montenegro è stata quanto mai leale. A proposito dell'«ultimatum» dell'Austria-Ungheria alla Serbia, il Governo montenegrino rispose di voler dividere come sempre la sorte della Serbia sia in bene che in male. Lo stesso giorno il Governo del Montenegro così rispondeva al signor Pasic, che lo aveva interpellato per sapere se avrebbe potuto contare sull'appoggio fraterno e illimitato del Montenegro in questo momento dal quale dipende la sorte della nazione serba e in ogni altra occasione. Noi entrammo col fio alla testa di 40 mila uomini, giungemmo vittoriosamente a minacciare il forte di Sarajevo, ma poi fummo presi come da una marea irresistibile. Il blocco austriaco si faceva sempre più completo, ma il paese mancava di tutto. La resistenza si fece disperata ed i nostri alleati, come francamente affermò Lloyd George, giunsero troppo tardi. Nel novembre 1915 tuttavia con la resistenza di Durazzo riuscimmo a proteggere la ritirata della prima e della seconda armata serba. Il 6 dicembre respingemmo quindi un attacco austriaco al monte Lovcen, ma il 1° gennaio 1916 ci trovammo di fronte ad un attacco generale con soli 5000 uomini e 20 vecchi cannoni; ci impegnammo contro 50 mila austriaci con 400 bocche da fuoco. Resistemmo, ma fummo sopraffatti, lo ho la consolazione di avere compiuto sul Lovcen come altrove intero il mio dovere. Considerando quelle condizioni